Anno 1871. Roma - Mercoledì, 8 Novembre Num. 305.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;

In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 500 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale 8 novembre 1870, che modificò i regolamenti dell'Archiginnasio Romano;

Riconosciuta la necessità di provvedere temporaneamente, nel miglior modo possibile, agli insegnamenti della Regia Università di Roma, finchè possa a questa darsi un definitivo ordinamento;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata, in via provvisoria, l'annessa Tabella degli insegnamenti propri di ciascuna Facoltà nella Regia Università di Roma.

Art. 2. Con decreto Ministeriale sarà stabilita la distribuzione degl'insegnamenti nei varii anni di corso, e saranno date le opportune disposizioni transitorie per gli studenti che già fecero una parte degli studi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Insegnamenti nella Regia Università di Roma.

Facoltà di Giurisprudenza.

Introduzione allo studio delle scienze giuridiche e storia del diritto — Istituzioni di diritto romano — Diritto romano — Istituzioni di diritto canonico — Diritto canonico — Codice civile — Diritto penale — Procedura penale — Procedura civile ed ordinamento giudiziario — Diritto commerciale — Economia politica; finanze e statistica — Diritto costituzionale — Diritto internazionale pubblico, privato e marittimo — Filosofia del diritto — Diritto amministrativo — Corso compendioso di medicina legale in 30 lezioni.

Facoltà di medicina e chirurgia.

Botanica — Fisica medica — Chimica organica — Chimica inorganica — Chimica farmaceutica — Zoologia e anatomia comparata — Anatomia normale — Fisiologia — Istologia — Patologia generale — Anatomia patologica — Anatomia topografica — Materia medica e terapia — Igiene — Medicina legale e tossicologia — Medicina operatoria — Patologia speciale medica — Patologia speciale chirurgica — Ostetricia e clinica ostetrica e delle malattie delle donne e dei bambini — Clinica medica (due cattedre) — Clinica chirurgica — Clinica dermopatica — Oftalmoiatria e clinica oculistica — Clinica sifilopatica — Otoiatria — Patologia veterinaria — Chirurgia veterinaria e clinica veterinaria.

Nel corso medico-chirurgico si faranno esercitazioni pratiche in quegli insegnamenti che saranno designati dalla Facoltà. Con disposizioni speciali verranno stabilite le condizioni per l'ammissione degli studenti a queste esercitazioni.

Facoltà di scienze fisiche e matematiche.

Botanica — Mineralogia e geologia — Zoologia — Anatomia comparata — Fisica — Chimica inorganica — Chimica organica — Algebra complementare — Geometria analitica — Calcolo differenziale ed integrale — Geometria descrittiva — Meccanica razionale — Geodesia teoretica — Disegno — Analisi superiore — Geometria superiore — Astronomia e ottica — Fisica matematica — Geodesia pratica — Idraulica pratica — Agraria e stima dei poderi — Architettura statica e idraulica — Architettura teoretica.

Facoltà di filosofia e lettere.

Letteratura italiana — Letteratura latina — Letteratura greca — Storia antica — Storia moderna — Archeologia — Lingua ebraica — Lingua arabica — Sanscrito e grammatica comparata delle lingue indo-europee — Letterature comparate — Estetica — Filosofia morale — Filosofia teoretica — Antropologia e pedagogia — Storia della filosofia — Filosofia della storia — Geografia antica e moderna — Storia ecclesiastica — Archeologia sacra.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segret. di Stato per la Pubblica Istruzione

C. CORRENTI.

Relazione *a S. M. del Ministro della Marina in udienza del 15 ottobre 1871 intorno allo scioglimento della squadra corazzata.*

SIRE,

Col licenziamento della classe 1847, che avrà luogo nei primi giorni del venturo novembre, rimarranno sotto le armi le due sole classi 48-49, forza che verrà ad essere insufficiente, non solo per mantenere armate alcune navi della squadra, ma ben anche ad assicurare il servizio di custodia dei Regi arsenali, servizio quest'ultimo della più alta importanza, giacchè in essi si racchiudono tutti i materiali della Regia Marina. Molto preoccupato di questo stato di cose ho già cominciato a far passare dallo stato di armamento a quello di disponibilità la Regia pirofregata corazzata *Castelfidardo*, e così la squadra di evoluzione, che ho trovato al mio giungere al Ministero armata di tre soli bastimenti, rimane ora ridotta a due, ciò che costituisce per l'ufficiale ammiraglio che la comanda una mistificazione e non soddisfa allo scopo pel quale venne armata, giacchè una tale composizione di forza navale non è ammessa dalla tattica nè da veruna disposizione governativa; e quello che costa al bilancio lo stato maggiore di un ammiraglio imbarcato in simile condizione, diventa spesa non abbastanza giustificata.

In considerazione pertanto del qui sopra esposto non esito a proporre a V. M. lo scioglimento totale della squadra facendo ammainare alla *Roma* la bandiera del contrammiraglio Del Carretto, e disarmando ben anche questo Regio legno, non lasciando in armamento che la sola *Italia* sulla quale gli allievi del corso complementare della R. Scuola di marina devono compiere il secondo periodo del loro quarto anno di studio.

Coll'adozione del piano organico che ho in animo di presentare, venendo in modo invariabile regolarizzata la forza tanto del Corpo Reali Equipaggi, quanto quella della Fanteria Real Marina, ed aumentato l'importo dei capitoli che riguardano questi corpi, quanto quello degli armamenti, si ha fondato motivo di credere che si potrà procedere in modo regolare, tenere la squadra costantemente armata e non licenziare classi fuori del tempo stabilito dalla legge.

Il N. 503 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro per gli affari della Marina;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La squadra corazzata è sciolta a datare dal 15 corrente mese.

Art. 2. Le navi ascritte alla squadra medesima ritornano sotto la dipendenza dei rispettivi dipartimenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Il N. 513 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Melara e di Bergantino ond'essere costituiti sezione del collegio elettorale di Badia di Rovigo, n. 458, separatamente da quella del collegio stesso detta di Massa Superiore cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che per la distanza che intercede tra i detti due comuni e la sede dell'attuale loro sezione, riesce sempre malagevole a quegli elettori l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Melara e di Bergantino, costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio di Badia di Rovigo, n. 458, con sede nel capoluogo del comune di Melara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 15 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 514 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Monsampolo del Tronto, Spinetoli e Colli del Tronto, ond'essere costituiti sezione del collegio elettorale di S. Benedetto del Tronto n. 46, separatamente da quella del collegio stesso detta di Offida cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che per la distanza e difficoltà delle strade che intercedono tra detti tre comuni e la sede dell'attuale loro sezione, riesce sempre assai malagevole a quegli elettori l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Monsampolo del Tronto, Spinetoli e Colli del Tronto, costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio di S. Benedetto del Tronto, con sede nel capoluogo del comune Monsampolo del Tronto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 15 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Avviso agli esibitori di titoli di rendita al portatore per tramutamento o per altre operazioni di Debito Pubblico.

1. Ciascun titolo da esibire all'Amministrazione del Debito Pubblico o direttamente alla Direzione Generale o per l'intermedio degli uffizi di prefettura o sottoprefettura deve portare la firma della persona che sottoscrisse la domanda per l'operazione richiesta.

2. L'esibitore che presenta i titoli alla Direzione Generale deve assicurarsi che l'impiegato, il quale li riceve, li annulli con un bollo portante la leggenda *Annullato* da imprimersi sulla cartella e sopra ciascuna cedola semestrale e inoltre mediante un foro da praticarsi sopra le firme della cartella e sopra ciascuna cedola (*coupon*).

L'esibitore di titoli agli uffizi di prefettura e sottoprefettura deve assicurarsi che l'impiegato li annulli con un bollo portante la leggenda *Annullato* da imprimersi sulle tre firme della cartella, e sopra ciascuna cedola semestrale.

3. La ricevuta che l'Amministrazione centrale rilascia all'esibitore *non è valida* se non porta la firma dell'impiegato che riceve i titoli e quella del rappresentante l'uffizio di riscontro della Corte dei conti.

Per la validità della ricevuta rilasciata all'esibitore dagli uffizi di prefettura e sottoprefettura basta la firma dell'impiegato delegato a ricevere i titoli.

4. L'esibitore prima di lasciare la sala dell'uffizio deve riscontrare l'esattezza delle indicazioni scritte nella ricevuta e chiedere che siano rettificate o completate, ove occorra, *senza di che non ha diritto maggiore di quello che risulta a suo favore dalla ricevuta.*

5. Non saranno ammessi reclami per inconvenienti che potessero derivare all'esibitore di titoli dalla mancata osservanza di alcuna delle disposizioni sopraindicate.

Firenze, 20 ottobre 1871.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Una nobile e simpatica festa ebbe luogo domenica scorsa nel comune di Bolzaneto e Murta. L'oratorio di san Francesco appositamente preparato ed adorno elegantemente di bandiere nazionali, accoglieva nel suo recinto una numerosa radunanza di elette persone, fra le quali brillava per numero e per avvenenza il bel sesso, colà radunate a tributare un dovuto omaggio ai giovinetti di quel comune, i quali, frequentando le pubbliche scuole, per saviezza, disciplina e profitto, erano stati creduti degni di promozione.

Un cotal genere di solennità ha sempre qualche cosa di commovente per i cuori che sentono nobilmente di sè, della famiglia e della patria, e le savie parole che pronunziò il sindaco di quel comune, march. Cesare Cambiaso, ne sono una splendida prova.

All'accurato discorso di uno fra quelli egregi insegnanti, il R. Boccardo, direttore della Scuola di Murta, rispose con facile ed ornata eloquenza il Regio delegato signor cav. Nicolò Montano, il quale dimostrando l'utilità delle pubbliche scuole, la nobiltà del loro scopo, la morale preminenza di esse sopra d'ogni altra, ottenne l'assenso e l'applauso di tutti gli astanti.

Allegrarono viemaggiormente la festa le liete armonie della banda musicale novellamente composta e che in pochi mesi di vita pure seppe già dare così ottimi risultamenti.

È dovere nostro, è dovere di ogni buon cittadino di tributare omaggio a quel sindaco, al Consiglio, alla Commissione scolastica di quel comune, composta dei signori avv. Tito Levreri e F. Parodi, i quali nonostante le strettezze finanziarie dell'Azienda municipale, curarono in modo veramente lodevole lo scolastico insegnamento.

E una parola di lode e di incoraggiamento è pure dovuta a quei giovinetti che in mezzo alle fatiche dei loro onorevoli ma sudati mestieri,

APPENDICE

(4)

LE CONSEGUENZE DI UN BACIO

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. FENILI

(*Continuazione* — Vedi num. 304)

— Eccomi qua, gli diss'ella in tuono mordace. So bene che andavi in cerca di me, e ho voluto risparmiarti la fatica d'indagare più oltre le mie traccie.

— Come? Sapevi che ti cercavo? chiese il pescatore affettando sorpresa, quantunque dagli occhi sfolgoranti trasparisse, attraverso la maschera, un senso di profonda soddisfazione, che poteva tradursi con queste parole: Hai proprio indovinato!

— Non mi fare l'ingenuo, proseguì la zingarella: ti ripeto che so che andavi in cerca di me.

— Ebbene... non voglio mentire... D'altronde a che pro, o vaga figlia delle foreste, se tu possiedi il dono della profezia?

— Bravo... così mi piace.. giacchè innanzi tutto, notalo bene, io esigo cieca sommissione, nè soffro di essere menomamente contraddetta.

— Mi poni questi patti soltanto per questa sera, od anco per l'avvenire? chiese il pescatore, offrendo il braccio alla zingarella.

— Prima di risponderti, fece questa sorridendo, desidero da te uno schiarimento.

— Sono a' tuoi ordini, mia piccola maga.

— A che cosa ti serve questa rete?

— To'! a pigliar pesci!

— A che sorta di pesci tendi la rete?

— Piglio quelli che ci cascan dentro.

— Non dirmi bugie.

— Non ti pare che sia così?

— Oh no!

— E me lo affermi con quell'aria di sicurezza...?

La zingarella sorrise. Quegli soggiunse:

— Vuoi che ti dica la verità?

— Te ne prego, anzi.

— Tu cerchi di pigliare nelle reti un pesce d'oro. Ah! ah! Perchè ti sgomenti?

Il povero pescatore fu di fatto colpito talmente da quelle parole che fece un passo indietro. Egli aveva da lunga pezza riconosciuto Ernestina sotto quel travestimento; ma non si aspettava nemmeno per sogno un'osservazione di quel genere, apertamente allusiva agli sforzi da lui fatti insino allora per entrare nelle grazie di quella giovane.

— Ebbene! Ho colpito nel segno? Rispondimi! sclamò la zingarella, mostrando di pigliar gusto allo stupore di Werner, chè tale era l'individuo travestito da pescatore.

Il nostro eroe ebbe frattanto agio di riflettere e comprese che la dimanda che gli veniva indirizzata era, più che altro, un eccitamento. Laonde, senza più oltre indugiare, rispose sorridendo:

— Potrebbe darsi, mia bella mascherina, che tu abbi proprio colpito nel segno.

— Ma sai bene che il pesce d'oro suol nuotare entro acqua limpidissima.

— Vuol dire che si avrà cura di tener sempre a sua disposizione l'acqua più pura e più limpida.

— Vorrà avere per l'avvenire quella libertà di movimento di cui gode presentemente.

— Avrà libertà piena ed intiera.

— Oltrecchè, ha certi umori bizzarri e capricciosi...

— Si cercherà di assuefarcisi.

— Ah! Non prometter molto, veh!

— Spenderai dunque qualche buona parola in mio favore?

Se hai costanza, ti sarà lecito di sperare...

— Ma, e se altri giungesse ad avere su me il sopravvento?

— È un affare che riguarda te l'impedirlo.

La zingarella diè in uno scoppio di risa, e si confuse, un istante dopo, con la folla.

— È dessa, mormorò Werner, volgendo con un sorriso di soddisfazione lo sguardo verso la mascherina che allontanavasi, è Ernestina, e il significato delle parole di lei è abbastanza chiaro. La mia pertinacia è adunque ricompensata; ed Hilbrecht, l'ipocrita, il gesuita Hilbrecht è bell'e sfiancato per sempre!

Mentre il nostro amico faceva questo monologo, e cercava, attraverso la folla, di giungere al *bouffet* allo scopo di meditare con più agio, libando un poncio di ananasse, sulla scoperta che aveva fatto, la zingarella proseguiva il suo cammino, finchè fermossi davanti a un cacciatore tirolese, il quale teneva in braccio il suo moschetto con sufficiente imperizia.

— Hai lasciato i tuoi monti, gli chiese con voce insinuante, per pigliar parte a questa festa?

— Sì, bella mascherina; e tu, ci sei venuta per indovinar la ventura?...

— Ne hai desiderio?...

— Se puoi predirmi qualcosa di buono, perchè no?...

— Lascia un po' vedere: mostrami la mano...

— Il tirolese aderì all'invito. La zingarella diè in un sonoro scoppio di risa.

— Cosa mai eccita in tal modo la tua giovialità?...

— La tua vanità. Credi di essere un famoso tiratore, ed hai la ferma convinzione che colpirai l'uccello.

Hilbrecht — chè tale era l'individuo travestito da tirolese — fe' un atto di sorpresa, e guardò da capo a piedi l'interlocutrice.

— Non ho indovinato forse? Proseguì quest'ultima in tuono provocante.

— Sei dunque così addentro nei misteri della tua arte, da scandagliare i più segreti moventi del mio cuore?

— Del tuo cuore? Hai tu proprio un cuore dunque?...

— Chi avesse potuto in quell'istante mirare il tirolese di sotto alla maschera, avrebbe notato come uno strano cipiglio contraesse i muscoli del suo volto, e com'egli si mordesse, mortificato, le labbra. A un tratto, però, gli venne fatto di interrogar se medesimo sulla persona che si potesse ascondere sotto quella maschera, e, atteggiato il labbro a un leggiero sorriso, rispose subito:

— Sei un vero demonietto, e veggo che ti compiaci di mettermi alla prova. Dove si trova mo l'uccello, di cui parlavi dianzi?

— In una gabbia d'oro: e questo eccita vieppiù le tue brame, giacchè sei amante dell'oro....

— Oh! non sono mica un egoista, rispose Hilbrecht alquanto sbigottito: tu mi conosci.

— Ti conosco benissimo, va!

— E devi pure aver di me una migliore opinione....

— Ti tengo nel conto che meriti. Sei negoziante,... bisogna adunque negoziare, con te.

— Spiegati un po' più chiaro....

— Voglio dire che bisogna esser teco esigenti.

— E s'io fossi pronto a soddisfare siffatte esigenze, raggiungerei il mio scopo?

— Intendi dire se riescirai ad impadronirti dell'uccellino insieme con la gabbia d'oro?

— Già, proprio cotesto intendo dire....

— Mah! Può darsi. Non voglio toglierti addirittura ogni speranza: ma c'è ancora qualchedun altro che stende la sua mano verso il medesimo obbietto.

— So chi è: m'ingegnerò di sfiancarlo...

— Provati.

— Però, a ben riescirvi, chieggo il tuo appoggio.

— Un uomo deve trovare sufficiente appoggio in se medesimo, conchiuse sorridendo la zingarella; e, girando sulla punta de' piedi, lasciò lì intontito il tirolese, e scomparve in mezzo alla moltitudine delle maschere.

— È dessa! mormorò Hilbrecht; la ho riconosciuto alla voce, al portamento della persona.... è l'Ernestina! M'ha dato a inghiottire qualche boccone amaro, ne convengo; ma al postutto debbo chiamarmene soddisfatto. Mi ha incoraggiato in modo abbastanza chiaro a proseguire i miei tentativi per giugnere a possedere la sua mano, e saprò approfittare di questo consiglio. Quanto al mio rivale, Werner, egli medesimo contribuirà alla propria sconfitta. Egli è leggiero, spensierato; ed io so bene che il vecchio Borghorst abborre gli uomini di questa fatta!... Ancora un aneddoto del genere di quello delle suonatrici d'arpa, ed è bell'e spacciato per sempre!

Finito questo monologo, Hilbrecht atteggiò il suo viso mascherato a un sogghigno d'ironia, e affrettossi in pari tempo a ritrarsi dalla folla, allo scopo di meditare con miglior comodo, in qualche angolo remoto, intorno ai suoi piani ulteriori.

Ernestina erasi frattanto allontanata dalla festa, e s'era incamminata verso casa. La sua missione era, di fatto, terminata. Aveva voluto darsi lo spasso crudele di turbare a sangue freddo entrambi i suoi adoratori; e v'era perfettamente riescita. Sì, Werner, come Hilbrecht, cullaronsi tuttavia nella dolce illusione di essere ognuno de' due il preferito: epperò seguitarono a gustare col massimo buon umore le gioie della festa. Werner, come al solito, si distinse per la sua spensieratezza; unitosi a una lieta brigata

seppero tuttavia trovare il tempo e la volontà di istruirsi e di rendersi degni d'una pubblica premiazione. (Dal *Mov.*)

— Ieri l'altro moriva in Firenze il banchiere Elia Modigliani. Colle sue disposizioni testamentarie egli ripartiva il ricco suo patrimonio, che si valuta superiore a 12,000,000 di franchi, fra i suoi quattro figli.

Del suo ricco censo può aversi un'idea quando si sappia che egli aveva una rendita imponibile di lire 59,673 e per il titolo solo dei fabbricati pagava al comune una tassa annua di 18,827 lire e 32 centesimi, e per la tassa della ricchezza mobile sborsava lire 25,477, nella qual cifra non era, come è naturale, computata quella parte di ricchezza mobile, che si paga per ritenuta sui titoli di credito.

Dopo aver disposto delle sue sostanze a pro dei figli, egli con quella carità che non dovrebbe essere mai disgiunta dalla ricchezza, pensava, come è dovere d'ogni buon cittadino, ai bisognosi, e beneficava di lire mille di rendita 5 per cento lo spedale israelitico; assegnava L. 1000 di rendita 5 per cento alle scuole infantili israelitiche; legava 500 lire di rendita 5 per cento al ricovero dei vecchi suoi correligionari, e donava lire 4000 per una sol volta alla Misericordia mortuaria israelitica, ed ordinava fossero distribuite lire 1200 di pane ai poveri israeliti dimoranti in Firenze.

Nè soltanto ai suoi correligionari egli pensava, avendo generosamente disposto che lire 2000 venissero elargite alla nostra Misericordia, lire 1500 in tanto pane ai poveri della cura di San Lorenzo, nella quale egli dimorava, e lire 300 ai poveri vergognosi. Non dimenticava finalmente coloro che lo servirono fedelmente ed amorosamente, e legava 1000 lire al suo medico dottore Almansi, 1000 lire al suo legale dottor Cosci, 3000 lire al suo primo giovane, 150 lire per uno alla servitù, 1000 lire al cuoco e 50 lire al suo barbiere.

Altre elemosine elargiva pure ai poveri di Roma ove nacque, e volle che fossero date 50 coperte di lana ad altrettanti poveri di Firenze.

Questa generosità parla abbastanza da sè e non ha bisogno dei nostri commenti. (*Nazione*)

— Noi parlammo della scoperta di antichi sepolcri nei terreni dell'antico cimitero di San Marcello, in Francia. Il *Droit* dà i seguenti ragguagli sulle tombe d'insigni personaggi sepolti in questo cimitero o nella chiesa da cui esso dipende:

Al tredicesimo secolo, il grande cimitero di San Marcello si confuse col cimitero annesso alla chiesa di *Saint-André-des-Arcs*, edificata nell'anno 1212 sul luogo d'un oratorio dedicato a San Andéol o Andiol. In questo camposanto si rimarcavano principalmente: Enrico d'Aguesseau, presidente del gran Consiglio, morto il 17 novembre 1716; Chiara Le Picard de Périgni, sua moglie; R. P. d'Aguesseau, prete e fratello del cancelliere, morto il 20 gennaio 1728; Carlo du Moulin o du Molin, celebre giureconsulto, morto il 27 dicembre 1566, all'età di 66 anni; Pietro de l'Estoile, le memorie del quale, dice il *Journal de l'Estoile*, sono così sovente citate.

Nella chiesa si trovano tra le altre celebrità: Pietro Séguier, presidente del Parlamento di Parigi, morto il 25 ottobre 1580; Pietro Séguier, nipote del presidente, referendario, morto nel 1638; Cristoforo de Thou, presidente del Parlamento di Parigi, morto a 84 anni il 1° novembre 1548; J. A. de Thou lo storico, presidente del Parlamento di Parigi, morto a 64 anni il 16 maggio 1617; Gilbert Mauguin, presidente del magistrato delle monete, morto il 16 luglio 1674; Luigi Cousin, presidente del magistrato delle monete, membro dell'Accademia francese, morto a 80 anni e 7 mesi il 15 febbraio 1707; Andrea Duchesne, dotto storico; De la Motte Houdard, successore di Tommaso Corneille all'Accademia; Pietro d'Hozier, celebre genealogista; Roberto Nanteuil, illustre disegnatore ed incisore; L. A. de Burbon, principe di Conti, morto a 24 anni il 9 novembre 1685; F. L. de Burbon, principe di Conti, morto a 45 anni il 22 febbraio 1709; Maria Martinozzi, principessa di Conti, morta il 4 febbraio 1672 a 35 anni; in ultimo dodici membri della famiglia dei Ferrand, quasi tutti ministri, consiglieri di Stato o referendari. Non vi si potrebbero ritrovare gli avanzi di questi illustri personaggi, che tutti furono dissotterrati e trasportati nelle catacombe il 27 gennaio 1794.

— Dall'*Eco d'Italia*, di Nuova York, rileviamo le seguenti notizie:

Alle tante e gravi calamità degli scorsi giorni, dobbiamo aggiungere un'altra avvenuta il 18 corrente nelle Contee di Los Angelos e di San Bernardino in California: un turbine di sabbia, spinto dai deserti del Colorado e del Mojave, ha messo in fuga e distrutte circa 150 mila pecore.

Da Amberley, sul Lago Ontario, abbiamo che in una recente burrasca si perdettero tre bastimenti a vela ed un piroscafo.

Nella conflagrazione di Chicago le Assicurazioni contro gli incendi perdettero un 150 milioni di dollari; molte di queste in Nuova York ed in altre città dovettero far punto, tra cui la Lorillard, l'Astor, la Fulton, la Manhattan e tante altre.

— La città di Nuova York, oltre ai soccorsi in vestiario e viveri ha finora contribuito la bella somma di tre milioni e mezzo di dollari a sollievo dei danneggiati di Chicago. La Camera di Commercio raccolse da sè sola 646 mila dollari, mentre la vicina Brooklin ne contribuì 193,000, indipendentemente dalla colletta fatta nell'arsenale di marina.

— Il 18 corrente si inaugurava a Bangor, partecipi il Presidente degli Stati Uniti ed il Governatore de' Dominii Inglesi nell'America del Nord, la nuova ferrovia denominata *European and North-American Railway*, la quale congiunge in diretta linea lo Stato del Maine col porto di St-John, nella Nuova Scozia: mediante questa linea si viene a raccorciare di 36 ore la distanza tra New York e Liverpool. La gioia era universale in tutte le città e borgate percorse dalla locomotiva.

— Secondo la *Gazzetta di Mosca* i diritti di patente commerciale ed industriale che nell'anno 1870 ascesero alla cifra di 11,943,315 rubli, sarebbero portati al bilancio di previsione dell'esercizio dell'anno 1872 per la somma di 11,940,000 rubli, superando di 267,000 rubli la cifra prevista per l'esercizio del 1871. La *Voce* dice che le entrate previste del ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio del 1872, ascendono approssimativamente a 1,228,100 rubli.

— Si legge nel *Daily News*:

La spedizione organizzata dal governo inglese per studiare la prossima eclisse del mese di dicembre è affidata al signor Lockyer; partì ieri mattina da Southampton per il Mirzapore. Gli strumenti necessari agli astronomi sono numerosi e sono racchiusi in casse d'un peso di quattro tonnellate.

DIARIO

Nell'occasione in cui il Reichstag germanico discuteva in prima e quindi in seconda lettura il progetto di legge relativo alla strada ferrata del Gottardo (seduta del 31 ottobre), il ministro di Stato Delbrück aprì la discussione generale *raccomandando caldamente il suddetto disegno* di legge alla sollecitudine dell'Assemblea. Disse che nella ultima sua sessione legislativa era stato presentato al Reichstag della Confederazione germanica del Nord un analogo progetto di legge che ebbe allora dal Parlamento un'adesione assoluta, benchè in quel tempo le condizioni fossero incomparabilmente meno propizie. Ora il governo dell'impero, appoggiandosi su quella decisione, e trovandosi di fronte ad una necessità esterna imperiosa, si è determinato, senza aspettare l'adesione del Parlamento germanico, a riconoscere le convenzioni conchiuse anteriormente, ed a promettere definitivamente per parte sua un sussidio di 20 milioni di lire all'impresa. Spetta ora, soggiunse il ministro, spetta ai Reichstag di apprezzare l'atto inusitato che il governo si trovò costretto a fare; al Reichstag spetta di approvare la suddetta somma, e, così facendo, di far entrare nel suo periodo attivo un'impresa, la cui effettuazione è da lungo tempo desiderata.

Il dottore Elben, che parlò dopo il ministro, salutò il progetto siccome quello che è atto a preparare l'esecuzione di una grande impresa internazionale.

Il dottor Mohl interpellò il governo, se, tra gli Stati che forniscono una sovvenzione all'impresa del Gottardo, siano compresi tutti gli Stati della Germania.

Il ministro Delbrück rispose affermativamente.

Quindi il dottor Braun fece notare che il Reichstag era chiamato a dare la sua adesione ad un trattato già conchiuso. Sebbene un tale procedimento non sia perfettamente conforme al diritto costituzionale della Camera, tuttavia era impossibile operare altrimenti. L'oratore, continuando il suo discorso, esprime il voto che nella Germania venga sostituita un'amministrazione unica alle molteplici amministrazioni delle strade ferrate. Da una siffatta moltiplicità, disse l'oratore, nasce una spaventevole confusione di segnali; ed a questa cagione hannosi ad attribuire, per la maggior parte, le numerose disgrazie di questi ultimi tempi.

Finalmente, come già ci era stato annunziato dal telegrafo, il progetto di legge fu in questa seduta medesima approvato alla prima e seconda lettura.

È stata presentata al Consiglio federale tedesco, e bentosto sarà presentata al Reichstag una proposta del governo bavarese, diretta ad introdurre, col 1° gennaio 1872, nel regno di Baviera la legge sul servizio militare della Germania del Nord.

Nella seduta del Reichstag, del 4 novembre, il ministro Delbrück, rispondendo ad una interpellanza del deputato Jacobi, relativa alla introduzione di una legge sulle Società di assicurazioni, disse che una proposta su questo argomento era già stata fatta nel Consiglio federale dal rappresentante del governo di Coburgo Gotha, e che il Consiglio vi aveva aderito; ma la guerra interruppe i lavori relativi a quest'oggetto; dopo la conclusione della pace furono ripresi, e quanto prima saranno terminati.

L'amministrazione francese delle finanze ha pubblicato il quadro delle riscossioni delle imposte dirette ed indirette nei primi nove mesi del 1871. Gli introiti delle contribuzioni dirette sono, scrive il *Journal des Débats*, molto soddisfacenti. Quello che rimane a riscuotersi sui ruoli dell'anno 1870, nel mese di giugno 1871, ascendeva oltre a 29 milioni di lire, e, al 30 settembre, trovavasi ridotto a 16 milioni soltanto. Le riscossioni effettuate al 30 settembre sui ruoli del 1871 toccavano a un dipresso gli otto duodecimi del totale delle imposte. Quanto a spese giudiziarie non arrivano alla proporzione dell'uno per cento delle riscossioni effettuate.

Il prodotto delle rendite indirette era asceso, pel mese di agosto, a 124 milioni, e pel mese di settembre a 121 milioni e mezzo.

Si legge nel *Moniteur Universel*: « Il governo francese non ha, come fu annunziato per dispaccio, chiesto con nota formale la liberazione dei francesi condannati dai Consigli di guerra tedeschi, e che si trovano ancora prigionieri; ma continuano tuttora a tale riguardo negoziati verbali, intavolati dal signor Pouyer-Quertier a Berlino e si ha speranza che riescano a buon esito. Precedentemente l'imperatore Guglielmo aveva promesso che le persone le quali si trovavano in questa condizione verrebbero divise in tre categorie, secondo l'importanza delle accuse di cui erano l'oggetto, e verrebbero messe in libertà successivamente di quindici in quindici giorni. Sorvennero i casi di Poligny, Saint-Quentin, Sedan, ecc. che modificarono questa prima decisione, alla quale ora si tratta di fare ritorno. »

Il signor Giulio Simon, ministro dell'istruzione pubblica in Francia, ha, sotto la data di Parigi 28 ottobre, indirizzato ai prefetti una circolare relativa alla nomina degli istitutori laici od ecclesiastici, nel caso in cui i Consigli municipali avessero emesso il loro avviso sulla scelta a farsi tra essi institutori laici, oppure *congréganistes*. Il ministro invita i prefetti a chiedere l'avviso d'ogni Consiglio municipale, e quindi a sottoporre la questione al Consiglio dipartimentale dell'istruzione pubblica, il quale apprezzerà se l'opinione del municipio sia conforme al voto degli abitanti e agl'interessi dell'insegnamento. Del resto, il signor Giulio Simon annunzia come prossimo un nuovo progetto di legge su questo argomento.

Al Congresso di Madrid è stata presentata la seguente mozione, sottoscritta da sette deputati: « Noi preghiamo il Congresso a dichiarare ch'esso vede con rammarico gli attentati che ripetutamente si commettono contro le persone e le proprietà, e che sono costantemente accompagnati dall'impunità. »

Nella tornata del 31 il signor Moreno Nieto parlò in favore della repressione dell'Internazionale; questa fu difesa dal signor Pi y Margall, il quale ha sostenuto che la Internazionale è una società affatto innocua per la Spagna.

Il governo portoghese ha noleggiato il vapore inglese ad elice *Neera* per trasportare 400 soldati da Lisbona a Goa, colonia portoghese sulla costa occidentale delle Indie, dove i Portoghesi hanno represso una grave insurrezione. Il visconte Desperat, console generale del Portogallo a Londra, col capitano Vesta della marina portoghese, è giunto a Liverpool, a fine di sorvegliare l'equipaggiamento del vapore *Neera*. Questo naviglio dovea tra pochi giorni lasciare la Mersey per recarsi a Lisbona, e quindi partire direttamente alla volta di Goa, per la via del canale di Suez.

Scrivono da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* di Vienna, che, tra le condizioni sottoscritte dal bey di Tunisi verso la Porta, si trova quella di accorrere in aiuto alla Turchia con una parte delle truppe tunisine di terra e di mare, nel caso di guerra.

Scrivono da Antivari all'*Osservatore Triestino*, sotto la data 29 ottobre:

Venne un altro vapore da Costantinopoli per ricevere tre battaglioni di soldati; così non verranno prese che dieci case fra i Cristiani, e venti fra i Turchi di Scutari per ricoverar quest'inverno il rimanente della truppa.

Abbiamo notizie d'Ismail pascià, e di Mehemed Alì pascià, testè giunto a Costantinopoli. Il primo ebbe l'ordine di recarsi a Trebisonda e d'attendere colà ulteriori ordini; il secondo fu rimesso al suo posto presso il ministero della guerra.

Mustafà Hassim pascià, governatore di Scutari, sin dall'altro ieri lasciò la sua residenza per ispezionare i varii distretti della provincia. Andò a Tiranna, e poi probabilmente passerà fra i Miriditi e le tribù di Hotti. I popoli cristiani di questi due grandi distretti saranno lieti di vedersi onorati della visita del loro governatore, e con questo primo atto che non era mai in uso fra i loro predecessori, proveranno che coll'intimità e l'amore tra popolo e governatore, possono ottenersi di felici risultati.

Per via dell'Inghilterra giunsero notizie della Confederazione Argentina, che arrivano al 30 settembre. La notizia più importante è quella del *veto* posto dal presidente Sarmiento al progetto di legge recentemente votato dal Congresso, pel trasferimento della sede del governo da Buenos-Ayres a Villa Maria.

Il Congresso aveva parimenti approvato il disegno di legge relativo alla costruzione della strada ferrata di Teunman (337 miglia di lunghezza).

La città di Buenos-Ayres era in perfetto stato di salubrità.

A Madrid sarebbe giunta la notizia di una nuova insurrezione scoppiata a Guatimala. Sotto la data del 17 settembre si scrisse da Panama: Santa Rosa, Chiquimila e Jutiapa si sono ribellati contro il governatore gridando *Cerna y Religion!* Il governo punto non dubita di trionfare della insurrezione. La capitale contiene 3000 uomini di truppe.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 6.

Oro 112 1/8.

Madrid, 6.

Il giurì si dichiarò impotente a realizzare la riconciliazione fra i Sagastiani e i Zorilliani.

Sagasta e Zorilla dichiararono pure che i tentativi per un accordo sono completamente falliti.

Palermo, 6.

Il furto della notte scorsa fu consumato per mezzo di un sotterraneo, lungo quasi 100 metri, scavato nello interno d'una casa vicina al Monte di Pietà.

I ladri penetrarono nello stabilimento derubandovi oggetti d'oro e gioie pel valore non ancora conosciuto, ma considerevole.

Dall'autorità di P. S., con l'intervento dell'autorità giudiziaria, fu rinvenuta molta parte degli oggetti derubati.

Sono stati fatti molti arresti e perquisizioni, e le indagini continuano con la maggiore attività.

Atene, 6.

La Camera procedette alla elezione del suo presidente.

Il candidato ministeriale ebbe soltanto 48 voti, sopra 152 votanti; Zaimis ne ebbe 78; Deligiorgis 14 e Bulgaris 12.

In seguito a questo scacco, il ministro Comunduros diede la sua dimissione.

Versailles, 7.

Le voci relative ad un nuovo plebiscito sono completamente false.

È imminente l'emissione della moneta di piccolo taglio.

I sei dipartimenti sono sgombrati completamente.

Berlino, 7.

La *Gazzetta della Germania del Nord* fa risaltare il concorde lavoro, che sempre più in-

---

di amici, egli non isdegnò dal vuotare secoloro parecchi bicchieri di vino prelibato.

Era già scoccata la mezzanotte quand'egli si decise di tornarsene a casa. Avvolto nella sua pelliccia, egli rimontò in islitta e spinse al corso gl'indomiti cavalli con un vigoroso colpo di frusta. Lungo la via erasi ammassato una buona quantità di nevischio; i focosi destrieri pareva quasi volassero; la slitta lasciossi tosto indietro la piccola città dov'era seguita la festa, e una mezz'oretta dopo Werner trovossi col suo veicolo in mezzo ai monti. La notte era oscurissima; le vie s'incrociavano in moltepliei direzioni; la neve caduta di fresco le aveva, oltracciò, coperte in modo ch'era assai malagevole il discernere i varii punti d'intersecazione: occorreva quindi, per tenersi nella via retta, sufficiente conoscenza pratica dei luoghi. Ma il nostro amico credevasi sicuro del fatto suo, e seguitava disinvolto a spronare gli agili cavalli a più rapida corsa.

La slitta urtava a quando a quando contro grossi macigni, e soggiaceva a forti scosse; ma Werner non se ne dava per inteso. I vapori del vino avevano eccitato la sua fantasia e il demone della vanità erasi nuovamente impadronito dell'animo suo. Gli pareva che la mano di Ernestina gli fosse ormai assicurata. Enumerava le ricchezze possedute da quella giovane, e il suo amor proprio sentivasi solleticato al pensare come fra breve tempo ei troverebbesi in grado di metter su una splendida casa, la quale, secondo i suoi progetti, sarebbe stato il luogo di ritrovo di tutti i suoi amici, ai quali avrebbe somministrato l'ospitalità più generosa.

Tutt'a un tratto i cavalli s'impennarono, fecero un'impetuosa giravolta e caddero di fianco. In quella si udì un acuto grido. Werner si alzò dal suo seggio per indagare di che si trattasse e da qual parte fosse venuto quel grido; ma non fu picciola la sua meraviglia allo scorgere davanti a sè, a due passi appena di distanza, una figura di donna, la quale aveva avuto dianzi appena tempo e forza d'intimidire i cavalli e di moderarne la corsa sfrenata. Una vigorosa strappata di briglia rimise in piedi gli abili destrieri, e un istante dopo il nostro amico saltava giù dalla slitta.

La giovane dama — chè tale era l'incognita — aveva coperto il viso d'un fitto velo: epperò riesciva malagevole l'indovinare chi si fosse. La sorpresa, lo sbigottimento, e, in ispecial modo, il freddo e lo sfinimento trasparivano da' tardi ed incerti movimenti di lei, e bastava una semplice occhiata per convincersi che le forze stavano per abbandonarla, e che non conveniva por tempo in mezzo per venirle in aiuto. Werner affrettossi a profferirle i proprii servigii.

— Mio Dio! esclamò egli, quale spiacevole contrattempo vi conduce, o signorina, in questa via, nel cuor della notte, e con un tempo così indiavolato? Queste contrade debbono, di certo, esservi poco note: ma questa domanda potrò farvela a miglior tempo. Per ora vi prego di servirvi della mia slitta, giacchè veggo benissimo che non siete in grado di camminare più oltre.

Prima di rispondere a quest'invito, parve che l'incognita riflettesse alquanto e sostenesse una interna lotta. Ma siffatta incertezza non durò che pochi secondi: la sua disperata situazione, l'imperversare del tempo le fecero tosto comprendere che non le rimaneva altra scelta. Con voce sonora, ella rispose quindi:

— Accetto, o signore, la vostra cortese esibizione..... non posso proprio andare più oltre a piedi..... il cattivo tempo mi ha colto all'improvviso.

Un istante dopo, la misteriosa forestiera siedeva in islitta accanto a Werner, il quale ebbe cura di stenderle addosso la propria pelliccia.

— Se osassi, cominciò a dire Werner, farvi una proposta, la quale, del resto, credo sia la sola che si convenga all'attuale vostra situazione, vi pregherei di gradire per breve tempo l'ospitalità che mi onoro di offrirvi. Ho casa e possedimenti in questi dintorni. In un'ora potremo arrivarvi; e là, mercè le cure della mia vecchia governante, ch'è pure una brava donna, giungerete facilmente a ripigliare le vostre forze.

L'incognita scosse vivamente il capo in segno di rifiuto.

— Qual distanza ci separa dalla strada maestra? chiese ella quindi con tuono di mal represso dispetto.

— In questo momento non potrei dirvelo con precisione; il nevischio non mi permette di misurarla con esattezza; credo però che ci corra una mezz'ora all'incirca.

— Potreste condurmi fin lì?

— Ma, giunta nella via maestra, vi trovereste sempre sola e imbarazzata.

— Niente affatto: mi rimetterò tosto sulla buona via. Conducetemi fino al casotto del daziere: chiederò quivi ricovero per brev'ora.

— Non insisterò d'avvantaggio, pensate però che.....

Gli occhi dell'incognita incominciarono, di sotto al velo, a sfavillare.

— Signor mio! esclamò essa con voce nervosa, non dimenticate che mi trovo sotto l'egida del vostro onore.....

— Quanto a ciò, rispose il nostro amico, potete stare pienamente tranquilla. La mia proposta non aveva nessun secondo fine, nè, facendovela, intendevo cagionarvi la menoma inquietudine.

— Non sono punto inquieta, rispose la signorina, nè ho paura di sorta; giacchè altrimenti non mi avreste trovato qui, nel cuor della notte. Mi sono smarrita, ecco tutto... volevo andare lassù, verso i monti... la mia risoluzione, o signore, aveva del romanzesco, ne convengo: ma io amo di soddisfare la mia volontà, e nell'attuare i miei disegni non ho soggezione di checchessia.

Werner se ne stava cogli orecchi tesi. Queste frasi staccate contenevano già un'intera istoria; d'altra parte la sua compagna di viaggio gli appariva in uno stato di menta e esaltazione. E' non sapeva più raccapezzarcisi, e trovavasi in pari tempo travolto in un'avventura, della quale non riesciva peranco a prevedere l'uscita. Egli non potè per altro indugiarsi nelle proprie induzioni, chè i cavalli tornarono improvvisamente ad adombrarsi. Com'egli scosse il capo per vedere che cosa fosse, si avvide che il veicolo trovavasi sull'orlo di una fossa circondata da enormi roccie e coperta da altri strati di neve. La slitta sarebbesi indubitatamente rovesciata entro quel precipizio, se l'istinto delle bestie non l'avesse impedito. Di un salto, Werner scese a terra, rinfrancò i cavalli col suono della propria voce, posò loro la mano sulla testa, si mise ad accarezzarli amorevolmente, finchè fu sicuro di averli riammansato. Anche la giovane donna levossi su dal proprio seggio, e chiese ansiosa che cosa fosse accaduto.

— Nulla che possa inquietarvi, le rispose il suo cavaliero; o, quanto meno, nulla che possa esservi di pericolo. Una cosa molto semplice: ho deviato dal retto sentiero, e pel momento non so proprio dove io mi sia.

— Dio buono! esclamò l'incognita fissando con diffidenza e inquietudine gli sguardi su Werner.

— Non vi sgomentate, signorina, fece quest'ultimo, cercando di calmarla, e in pari tempo guardandosi all'intorno per tentar di riconoscere in qual luogo si trovasse. Non ci ho colpa, sapete: ciò accade di frequente su questi monti, e il peggior male che possa incoglierci, sarà, tutt'al più, di ricoverarci per poche ore nella prima casa che ci verrà fatto d'incontrare.

— È colpa mia, mormorò la giovine, ma or mai non v'è più rimedio... no, non voglio tornare indietro a nessun costo... detesto tutto ciò che sa di soggezione... voglio essere indipendente... amo la libertà!...

Così dicendo, la voce di lei tornava ad assumere quel tuono eccitato, inquieto, esaltato, del quale Verner s'era già dianzi accorto, ma che ora gli sfuggiva, intento com'egli era a ritrarre la slitta dall'orlo del precipizio, tanto da volgerla verso l'opposta direzione.

— Com'egli ebbe finito quest'operazione e ripigliato il proprio posto, si volse alla sua compagna di viaggio, e le disse:

— Convien tornare un tratto indietro, e cercare di riuscire a una qualche strada rotabile. Una volta trovata questa strada, non ci rimane che di proseguire in santa pace il nostro viaggio finchè avremo trovato una qualche casa. Per tal modo scamperemo, se non altro, dal pericolo di smarrirci una seconda volta: locchè bisogna soprattutto evitare.

L'incognita stette alquanto soprapensieri, quasi maturasse qualche disegno. Alla fine rispose con voce tranquilla:

— Ebbene, signore: poichè ancora una volta non ci è data altra scelta, fate come credete meglio. Debbo però rammentarvi nuovamente ch'io fo assegnamento sul vostro onore.

— Rassicuratevi, signora. Io condono alla vostra situazione la diffidenza che mostrate verso di me, ma torno a ripetervi che i vostri sospetti sono affatto infondati.

Nissun'altra parola scambiaronsi per qualche tempo i due viaggiatori, che il caso aveva accoppiato in modo così strano. Werner, del resto, era intento a trovar modo di uscire dal labirinto in cui era inceppato, e l'incognita, facendo di necessità virtù, s'era rincantucciata nel suo posto senza profferir verbo.

(*Continua*)

grandisce, degli ultramontani e dei comunisti. Dice che questi due nemici della Germania e della Società moderna hanno il loro convegno nel Belgio, il quale deve tutto alla protezione disinteressata della Germania dopo il 1864.

La *Gazzetta* soggiunge: La stampa libera del Belgio non deve avere un cómpito più importante che quello di combattere questi gesuiti neri e rossi, il cui lavoro continua a minacciare l'avvenire della Germania.

Vienna, 7.

Corre voce che l'imperatrice d'Austria passerà gli ultimi mesi dell'inverno a Nizza.

Questo viaggio potrebbe dar luogo ad un abboccamento dell'imperatore Francesco Giuseppe col Re d'Italia.

Parigi, 7.

Assicurasi che la Banca incominciò a vendere i suoi titoli di rendita.

La circolazione dei biglietti ascenderebbe attualmente a circa 2310 milioni.

Credesi che il governo autorizzerà provvisoriamente la Banca ad aumentare la circolazione piuttosto che rialzare lo sconto.

Vienna, 7 (ore 9 50 mattina) ritardato.

La *Nuova Stampa Libera* annunzia che il conte di Beust ha dato le sue dimissioni per motivi di salute.

Il conte d'Andrassy lo rimpiazzerebbe al ministero degli affari esteri.

Lonyay rimpiazzerebbe Andrassy alla presidenza del ministero ungherese.

La *Nuova Stampa* soggiunge che la dimissione di Beust non sarebbe punto spontanea.

Pest, 7.

Camera dei deputati — Il conte Andrassy, rispondendo alle interpellanze di Hify e di Tisza, relative alla sua ingerenza nella recente crisi ministeriale cisleitana, nega l'asserzione di aver egli impedito una transazione cogli Czechi. Dichiara che l'unione personale, a cui l'interpellanza di Tisza sembra aspirare, è inammissibile tanto pel presente che per l'avvenire, poichè creerebbe crisi permanenti fra l'Ungheria e l'Austria. Soggiunge che il solo mezzo di tutelare gl'interessi ungheresi è il mantenimento del diritto positivo.

Vienna, 7 (ritardato).

Oggi fu inaugurato solennemente il monumento in onore di Massimiliano imperatore del Messico, in presenza dell'imperatore, degli arciduchi, dei ministri e di una numerosa popolazione.

Vienna, 7 (ritardato).

La *Presse* annunzia che il conte di Beust fu informato dal barone di Braun, segretario dell'imperatore e consigliere di Stato, che la sua dimissione è accettata.

La *Nuova Stampa Libera* annunzia che Andrassy non è punto designato quale successore di Beust, ma bensì il conte di Lonyay.

Il *Tagblatt* crede che il conte di Beust sarà nominato ambasciatore a Londra.

Parigi, 7.

Il Consiglio generale della Senna approvò ad unanimità il progetto dell'istruzione gratuita obbligatoria, ma respinse con 41 voto contro 37 l'istruzione laica.

Parigi, 7.

Il conte d'Harcourt partirà domani per riprendere il suo posto presso il Vaticano.

Circa la fusione delle due legazioni francesi a Roma in una sola, non si farà attualmente alcun cambiamento allo *statu quo*.

Prende consistenza la voce che Goulard sarà nominato ministro presso la Corte d'Italia.

La voce che Picard sarà nominato ministro a Bruxelles è priva di fondamento.

Lussemburgo, 7.

Fu aperta la Camera dei deputati. Il discorso del principe dice che i nostri buoni rapporti coi governi esteri, malgrado gli avvenimenti della guerra, continuano ad essere benevoli.

La Camera elesse a suo presidente il signor De Scheff.

Borsa di Vienna — 7 novembre.

	6	7
Mobiliare	304 40	300 40
Lombarde	198 40	197 60
Austriache	393 —	391 —
Banca Nazionale	797 —	791 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 35 1/2
Cambio su Londra	116 75	117 90
Rendita austriaca	67 60	67 60

Tendenza più ferma.

Borsa di Berlino — 7 novembre.

	6	7
Austriache	223 —	223 —
Lombarde	112 7/8	112 —
Mobiliare	173 1/2	172 —
Rendita italiana	— —	59 7/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa animata.

Borsa di Londra — 7 novembre.

	6	7
Consolidato inglese	93 —	93 —
Rendita italiana	61 1/4	61 1/4
Lombarde	— —	— —
Turco	47 5/8	47 5/8
Spagnuolo	32 7/8	32 7/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Parigi — 7 novembre.

	6	4
Rendita francese 3 0/0	57 35	57 40
Rendita francese 5 0/0	94 75	94 85
Rendita italiana 5 0/0	64 —	64 —
Valori diversi.		
Ferrovie Lombardo-Venete	450 —	437 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	248 50	248 —
Ferrovie romane	102 —	105 —
Obbligazioni romane	178 50	262 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	181 25	181 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	193 —	192 25
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	475 —	477 50
Azioni id. id.	718 —	720 —
Londra, a vista	25 95	25 85
Aggio dell'oro per mille	20 —	17 1/2
Prestito	— —	— —

Borsa indecisa.

Chiusura della Borsa di Firenze — 8 nov.

	7	8
Rendita 5 0/0	66 07 1/2	66 12 1/2
Napoleoni d'oro	21 13 —	21 12
Londra 3 mesi	26 48	26 50
Francia, a vista	103 32	103 30
Prestito Nazionale	84 80	84 25
Azioni Tabacchi	735 —	740 25
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazionale	3100 —	3100 —
Ferrovie Meridionali	452 —	448 50
Obbligazioni id.	200 75	199 25
Buoni Meridionali	500 —	500 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 70	84 90
Banca Toscana	1698 —	1694 —

FRA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 8 *novembre* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	66 05
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	65 50
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	83 50
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	85 —
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	84 50
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	499 50
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	»	— —	71 25
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	69 —
Parigi	90	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	66 50
Marsiglia	90	101 90	101 40	Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	70 —
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	— —
Londra	90	26 55	26 45	Banca Romana	»	1000 —	1138 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Generale		— —	568 —
Vienna	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Trieste	90			Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
		Marenghi d'oro da 20 fr.		Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	109 —
			— —	Obbligazioni dette	1 luglio 71	500 —	180 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	81 —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	636 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	487 —
				Pio Ostiense	»	430 —	72 —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 7 *novembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 7	761 3	760 5	759 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	15 7	15 6	15 3	17 0	TERMOMETRO
Umidità	79 | 10 95	84 | 11 15	83 | 11 66	70 | 10 08	Massimo = 17 0 C. = 13 6 R.
Anemoscopio	E. SE. 3	SE. 10	E. SE. 10	S. SE. 20	Minimo = 9 0 C. = 7 2 R.
Stato del cielo	0. coperto	0. piove	0. coperto	0. piove	Pioggia in 24 ore 21.mm 0

ANNUNZI A PAGAMENTO — Mercoledì, 8 Novembre 1871

Sentenza contro i debitori del principe di Cellamare, dimoranti in provincia di Molise.

Estratto degli atti della Cancelleria del Tribunale civile di Campobasso.

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il Tribunale civile suddetto ha emesso la seguente sentenza. Nella causa civile sommaria iscritta a ruolo di spedizione N. 733

Tra

D. Giuseppe Giudice Caracciolo, juniore, principe di Cellamare, quale erede del fu principe di Cellamare seniore D. Giuseppe Caracciolo figlio ed erede della fu duchessa di S. Elia D. Vittoria Palma Artha, proprietario domiciliato in Napoli, attore, rappresentato dal suo procuratore speciale sig. Ernesto Bernardinone;

Contro

Pasquale Testa fu Domenico - Domenico Biunno fu Angelo - Apollonio Colavito fu Erasmo - Antonio Jammartino - Antonio Talio fu Michele - Andrea Manciaelli fu Donato - Andrea Mancini fu Luigi - Achille Villanella fu Saverio - Antonio di Vito fu Giuseppe - Antonio Testa di Salvatore - Andrea Petruccelli fu Pasquale - Antonio di Vito fu Domenico Picillo - Alessio Martino fu Giuseppe Vircio - Antonio di Jorio fu Pietro - Antonio Colavita fu Domenico - Antonio Michele Cicora fu Giuseppe - Antonio Mancini fu Michele - Antonio Cacchione fu Giuseppe - Arcangelo Colavita fu Francesco - Antonio di Jorio fu Gaetano - Antonio de Marco fu Francesco - Antonio Gammieri fu Vincenzo - Mariangela Spinelli - Achille d'Addario fu Michele - Antonio Colavita fu Matteo - D. Alessandro Dardinelli - Antonio Biunno fu Ermenegildo - Barluamo Tartaglia - Beniamino Testa di Giuseppe - Bartolomeo Pettigrosso Cittullo - Ciriaco Mariano - Giuseppe e Crescenzo Panzera - Elia Mastrovita di Antonio - Anatore di Carlo Mastrovita e Maria Luigia Maselli moglie del detto Carlo, amministratrice dei minori Maria, Ferdinando ed Angelo Mastrovita - Carlo Spinelli - D. Daniele Tartaglia - Domenicangelo di Cicco - Donato di Jorio fu Michele Cipollone - Domenicangelo Mezzacappa - Donato Pizzuti e Maria Giuseppa Boffa amministratrice dei minori Maddalena e Pasquale Pizzuti - Domenico Colavita fu Nicodemo - Dionigi Spinelli fu Francesco - Francesco Codimucchio - Francesco Saverio e Luigi Falcone e Maria Ricillo, amministratrice dei minori Michelangelo Arcangela ed Antonio Falcone - Salvatore, Giuseppe e Teodoro Colavita - Elia Biunno fu Giuseppe - Teresangela Iatamurro, vedova di Giuseppe Travasso, Elisabetta Falcone vedova del fu Federico Colavita, amministratrice dei minori Teresa Giovanbattista e Felice Colavita, ed ora moglie di Antonio Biunno - Elisabetta di Jorio - Domenico e Nicodemo Colavita, ed Angelantonia Mignogna, madre ed amministratrice della minore Filomena Colavita - Maria Luisa Cacchione vedova del fu Luigi Biunno, i germani Giacinto, Policarpo - Angela, Filomena e Maria Giuseppa Vecera fu Saverio rappresentati dalla madre Luisa Tabasso, Eugenia Giannotti, Ermenegildo Testa, Zuzzua, gli eredi del fu Isidoro Testa cioè Saveria, Michele e Francesco, rappresentati dalla madre Teresa d'Addario, Silvestro, Michele e Giovanni Martino, Mariagiovanna di Gironimo amministratrice dei minori Domenico Michelangelo e Luisa Pettigrosso, Pulcheria Colavita vedova del fu Felice Tartaglia, Eraclio, Petruccelli, Michele di Maio, Donato ed Antonio Cicora, Luigi, Nicola e D. Saverio d'Adamo, Francesco Giuliano, gli eredi del fu Francesco Tartaglia, rappresentati dalla madre Mariarosa Colavita, Chiara Colavita rappresentata dalla madre Angelantonia Tartaglia, gli eredi del fu Michelangelo Biunno rappresentati dai fratelli Elia ed Antonio Biunno e da Maddalena Spinelli madre degli altri figli minori del detto Michelangelo - Michelina Tartaglia moglie di Donato Boffa - Ferdinando Biunno fu Giuseppe - Filippo Tata Muzzo - D. Giuseppe e D. Michele di Jorio - Salvatore e Giuseppe di Lazzaro - Ferdinando Peluso - Ferdinando di Jorio - Francesco Cacchione - Federico d'Addario - Felice Testa fu Pasquale - Fedele di Jorio - Felice Colavita padre ed amministratore dei minori Teodoro, Colomba, Filomena ed Erasmo - Felice Falcone - Francesco Saverio di Jorio - Francesco Pasquale - Francesco d'Addario - Felice Colavita fu Gaetano - D. Giuseppe e D. Giambattista Tiburzio - Gennaro Stella - D. Giuseppe Tavone - Giuseppe di Maio - Giuseppe Jamartino - Giuseppe Colavita - Gennaro Biunno fu Giuseppe - Giuseppe Biunno di Emilio - Giacinto Giuliano, Giuseppe Petruccelli - Geltrude Falcone - Giuseppe di Lazzaro - di Santo Giuseppe - Salvatore e Filomena Colavita fu Giambattista - Giovanni d'Addario - Giuseppe Colaianni - Giovanni Germele - Giuseppe Tartaglia - Giovanni di Jorio fu Antonio - Giovanni Colavita fu Saverio - Giuseppe Testa - Antonio Michele, Elisabetta e Marianna Cacchione fu Giuseppe - Giuseppe di Tullio fu Lorenzo - Angelo e Francesco Travasso - Raffaele, Pasquale - Giuseppe Martino - Giuseppe di Gironimo, Gaetano Colavita - Giambattista Colucci - Gennaro Cacchione - Gennaro Martino - Giovanni Spinelli - Giuseppe Carmele tutore di suo figlio Luigi - Isidoro di Jorio - Ippolito Stella - Rosa Colavita moglie di Ignazio Cermele - Luisa di Maio tutrice de' suoi figli minori - Leonardo di Jorio fu Michele - Lorenzo Iamartino - D. Michelangelo Spinelli - Elisabetta Biunno moglie di Michele Mastrovita - Matteo de Marco - Michele Cirillo - Michelangelo di Gironimo fu Ermenegildo - Michelangelo di Gironimo fu Francesco, Michelangelo di Gironimo fu Stefano - Michelangelo Martino - Eugenia d'Addario moglie di Michele Patti - Maria Giuditta Antonelli amministratrice dei figli minori - Michelangelo de Gironimo fu Francesco - Michelangelo Colavita - Michele Travasso - Michele di Jorio - Michelangelo Cicora - Michele Colavita fu Feliciano - Michele Colavita fu Francesco - Michele Falcone - Michelangelo Testa - Michele de Vita - Michele d'Addario - Mario Falcone - D. Marco d'Addario - Michelina Stella - Michele Mancini - Nicola Mancini - Nicola Colaianni - Nicola di Jorio - Rosalba d'Addario moglie di Nicola Baccari - Amabile Tartaglia moglie di Nicolangelo Peluso - Nicolangelo Martino - Pietro Martino - Pietrantonio Testa fu Feliciano - Paolo Colavita fu Giuseppe - Paolo Colavita fu Angelo - Pietro Ricillo - Pietro Ziccardi - Pasquale Martino fu Michele - Mariangela Testa amministratrice dei figli minori Maria Giovanna d'Addario moglie di Pasquale Lembo - Raffaele Colavita - Salvatore di Jorio - Santo Colavita - Saverio Biunno - Saverio di Gironimo - Silvio e Francesco d'Addario - Saverio Cirillo - Santo di Lazzaro - Samuele d'Addario - Salvatore de Maio - Maria Saveria d'Addario moglie di Sabiano Mancinelli - Salvatore di Gironimo fu Gabriele - Salvatore di Gironimo fu Isidoro - Saverio di Gironimo fu Domenico - Teodoro d'Addario - Vincenzo Travasso - Vincenzo di Tino - Vincenzo Colaccia - D. Vincenzo di Palma - D. Lucia Mastrovita ed i coniugi D. Clementina Mastrovita e D. Giovannino Maselli - Nicola Falcone - Antonio Giuliani - Rosa Giuliani moglie di Giuseppe Tartaglia - Serafina Giuliani moglie di Gennaro Cacchione, ed Angela Giuliano moglie di Antonio Colavita - Nicoletta d'Addario moglie di Michelangelo di Vito - Andrea Tartaglia Barluamo proprietarii domiciliati e residenti in S. Elia a Pianisi: nonchè D. Florindo Zeuli - Antonio Massa - Florindo Pietracatella - Arcangela Caputzi - D. Antonio Zeuli - Giambattista Pizzuti - Francesca Naimo - Antonio Giuliano - Antonio Pizzuti - Antonio Mezzacappa - Giovannangelo Pillarella - Francesco Coccaro - Santo Giuliano - Francesco Zarelli - Pietrangelo Josuè - Giuseppe Josuè - Federico Martino - Ferdinando Martino, Giambattista Martino - Francesco Martino - Domenico Buonomo, fu Modestino di Cicco - Federico Martino D. Giuseppe - Felicia Lariccia - Antonio Lariccia - Giuseppe Marcucci - Saverio Pasquale ed Irene Pasquale moglie di Antonio Pizzuto - Filippo Josuè - Nicola Zarrelli - Giuseppe Coccozzella - Michele Picciano - Federico Josuè - Angela Mancino - Domenico Josuè - Michele e Giuseppe di Marzio - Saverio Pasquale - D. Federico Zeuli - D. Michele e D. Domenico Massa - Luigi di Marzio - Filippo Massa - D. Vincenzo Zeuli - Francesco Martino - Giacomo Zarrelli - Pasquale e Francesco Varanese, proprietarii domiciliati e residenti in Monacilioni tutti convenuti, contumaci. Per l'attore si conchiude, piaccia al Tribunale:

1. Dichiarare la contumacia dei convenuti e pronunziando sulle domande espresse nella citazione, condannare tutti i coloni e possessori dei fondi redditizii al conchiudente, a fornirgli un nuovo documento del dominio diretto che egli rappresenta sulle indicate terre esistenti nei Comuni di S. Elia a Pianisi e Monacilioni, da essi rispettivamente detenute, e del dritto di esigere sulle medesime terre i terraggi e le altre prestazioni dovute secondo il solito, ed in conformità dei titoli dell'attore.

2. Ed a tale effetto nominare un notaio, innanzi al quale i convenuti debbono riconoscere l'esistenza dei mentovati diritti, entro quel termine che verrà dal Tribunale determinato. Il tutto compresa la trascrizione del nuovo documento a spese de' convenuti medesimi.

3. Nel caso che a tanto da essi non si adempia, elasso il termine stabilito, ordinarsi che la sentenza del Tribunale tenga luogo del nuovo documento che si chiede, ed in conseguenza i dritti dell'istante debbono ritenersi come riconosciuti, senza che vi sia mestieri di altro atto di ricognizione.

4. Condannarsi infine tutti i citati alle spese del giudizio, con apporsi alla sentenza la clausola dell'esecuzione provvisionale, non ostante appello. Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione, niuno escluso od eccettuato, che compete o potrà competere all'attore sig. Principe di Cellamare.

Campobasso 17 maggio 1869.

Ernesto Bernardinone proc.

Inteso il Pubblico Ministero il quale ha conchiuso che il Tribunale faccia dritto alla domanda dell'attore,

Il sig. Presidente ha elevato le seguenti quistioni:

1. Debbesi far dritto ad una domanda sorretta dalla legge, da titoli, e dalla contumacia dei convenuti?

2. Che sulla clausola provvisionale e spese?

Sulla prima:

Considerando emergere dal fatto che il signor Giuseppe Giudice Caracciolo juniore, principe di Cellamare, qual erede del principe di Cellamare seniore figlio ed erede della fu duchessa di Sant'Elia Dª Vittoria Palma Artois, con citazione per pubblici proclami del primo dicembre 1868 faceva citare tutti i convenuti per essere condannati a fornirgli un nuovo documento del dominio diretto che rappresenta sulle terre degli ex feudi denominati Cassillano ed Accantonamento a Pianisi, posti negli agri di S. Elia e Monacilioni, e del dritto di esigere sul primo la prestazione di un tomolo e mezzo, pari a litri ottantaquattro, per ciascuna versura, pari ad ettari 1, 23, 76 di qualsivoglia specie di ricolto, e sul secondo il terraggio alla ragione del decimo su tutti i prodotti, niuno escluso.

Che tale citazione veniva ripetuta con atto del 6 febbraio 1869 anche per pubblici proclami, a norma del secondo comma dell'articolo 380 del Codice di procedura civile.

Che le domande dell'attore sono basate sulla legge, sulle ordinanze del commissario ripartitore ed altri titoli esibiti, nonchè sulla contumacia di tutti i convenuti, come dal certificato alligato alle produzioni, per cui debbesi alle stesse far dritto. Articoli 1563 e 2136 Codice civile e 384 procedura civile.

Sulla seconda:

Considerando che può ordinarsi la chiesta clausola di esecuzione provvisionale, essendo la domanda fondata su titoli autentici e sentenza passata in giudicato, articolo 363 procedura civile.

Che alle spese sono tenuti i soccombenti in giudizio, articolo 370 detta leggi.

Il tribunale, inteso il procuratore dell'attore signor Giuseppe Giudice Caracciolo, juniore, principe di Cellamare, pronunziando sulle domande dallo stesso spiegate con atti del 1° dicembre 1868 e 6 febbraio 1869, dispone quanto appresso:

1. Dichiara la contumacia dei convenuti.

2. Condanna i convenuti medesimi come coloni e possessori de' fondi compresi negli ex feudi Casalfano ed Accantonamento a Pianisi, posti negli agri di S. Elia a Pianisi e Monacilioni a fornire all'attore un nuovo documento del dominio diretto che rappresenta sulle indicate terre e del dritto di esigere sulle medesime i terraggi e le altre prestazioni, secondo il solito ed in conformità de' titoli.

3. Nomina il notaio signor Giuseppe Tiburzio da S. Elia a Pianisi, innanzi al quale i convenuti suddetti debbono riconoscere l'esistenza dei cennati dritti e far trascrivere a di loro spese il novello documento nel termine di un mese dalla notifica della presente.

4. Mancando di adempiersi a tanto nel termine stabilito la presente sentenza terrà luogo del titolo.

5. Condanna i convenuti a tutte le spese del giudizio liquidate in lire novecento novantacinque e centesimi ottanta.

6. Appone alla sentenza la clausola di esecuzione provvisionale, nonostante appello, meno per le spese.

Destina l'usciere sig. Michele de Socio per la notifica ai contumaci.

Pronunziata a dì diciassette maggio 1869 in camera di consiglio da' signori cavaliere Giuseppe Maria Bosco presidente, Domenico Guerra giudice e Ferdinando Laudo giudice estensore, e sottoscritta oggi ventiquattro maggio detto. — Firmati: Giuseppe Maria Bosco, Domenico Guerra e Ferdinando Laudo.

Pubblicata a dì ventiquattro maggio detto dal cancelliere Pietrantonio Jammarino.

La citazione del 1° dicembre 1868 è registrata a Campobasso il tre detto, al n. 3061, mod. 3, vol. 12, fol. 76, dritti lire 1 10 — Bosio. — L'atto del 6 febbraio 1869 è registrato con marca di lira 1 10 annullata, n. 329, registrato all'ufficio di Campobasso li 4 giugno 1869, reg. 3, vol. 13, fol. 51, dritti lire 5 50. — Il ricevitore Bosio

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente sentenza, al Pubblico Ministero di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essa quando ne siano legalmente richiesti Dritti percepiti in totale lire 30 10.

La presente si rilascia al procuratore signor Berardinone. — Per spedizione — Campobasso 1° luglio 1869 — Il cancelliere Pietrantonio Jammarino. — Visto, il sostituto procuratore del Re Mario Grassi. — Quietanza n. 2798 — Esatto per dritti dovuti, lire 5 30. — G. Pace.

L'anno 1871, il giorno 6 settembre in Sant'Elia a Pianisi e Monacilioni, a richiesta del sig. Ernesto Berardinone, avvocato, domiciliato in Campobasso, qual procuratore di D. Giuseppe Giudice Caracciolo, juniore, principe di Cellamare, nella qualità di erede del fu principe di Cellamare seniore D. Giuseppe Caracciolo, figlio ed erede della fu duchessa di Sant'Elia a Pianisi, Dª Vittoria Palma Artua, proprietaria domiciliata in Napoli,

Io Michele de Socio, usciere al tribunale civile di Campobasso, ove domicilio, strada piazza dell'Olmo, per permesso accordato dal detto tribunale con deliberazione del diciassette luglio volgente anno, munita di marca di registrazione, che autorizza il presente atto per proclami pubblici, ho notificato mediante affissione di copie nella porta delle case comunali di Sant'Elia a Pianisi e di Monacilioni, la sentenza emessa dal ripetuto tribunale nel diciassette maggio 1869 e pubblicata nel 24 detto, n. 329, registrata in Campobasso li 4 giugno 1869, reg. 3, vol. 13, fol. 51, lire 5 50 — Bosio, ai seguenti individui:

Pasquale Testa fu Domenico - Domenico Biunno fu Angelo - Appollonio Colavita fu Erasmo - Antonio Iammartino - Antonio Ialeo fu Michele - Andrea Mancinelli fu Donato - Andrea Mancini fu Luigi - Achille Villanella fu Saverio - Antonio di Vito fu Giuseppe - Antonio Testa di Salvadore - Andrea Petrulli fu Pasquale - Antonio di Vito fu Domenico Picillo - Alessio Martino fu Giuseppe Virsio - Antonio di Iorio fu Pietro - Antonio Colavita fu Domenico - Antonio e Michele Cicora fu Giuseppe - Antonio Mancini fu Michele - Antonio Cacchione fu Giuseppe - Arcangelo Colavita fu Francesco - Antonio di Iorio fu Gaetano - Antonio de Marco fu Francesco - Antonio Gammieri fu Vincenzo - Mariangiola Spinelli - Achille D'Addario fu Michele - Antonio Colavita fu Matteo - D. Alessandro Dardinelli - Antonio Biunno fu Ermenegildo - Barluamo Tartaglia - Beniamino Testa di Giuseppe - Bartolomeo Pettigrosso Cittullo - Ciriaco Mariano - Giuseppe e Crescenzo Panzera - Elia Mastrovita di Antonio - Anatore di Carlo Mastrovita e Maria Luigia Maselli moglie del detto Carlo, amministratrice dei minori Maria, Ferdinando ed Angelo Mastrovita - Carlo Spinelli - D. Daniele Tartaglia - Domenicangelo di Cicco - Donato di Iorio fu Michele Cipollone - Domenicangelo Mezzacappa, Donato Pizzuti e Maria Giuseppa Boffa, amministratrice dei minori Maddalena e Pasquale Pizzuti - Domenico Colavita fu Nicodemo - Dionigi Spinelli fu Francesco - Francesco Codimucchio - Francesco Saverio e Luigi Falcone e Maria Ricillo, amministratrice dei minori Michelangelo, Arcangela ed Antonio Falcone - Salvadore, Giuseppe e Teodoro Colavita - Elia Biunno fu Giuseppe - Teresangela Iatamurro vedova di Giuseppe Travasso - Elisabetta Falcone vedova del fu Federico Colavita, amministratrice dei minori Teresa Giovambattista e Felice Colavita, ed ora moglie di Antonio Biunno - Elisabetta di Iorio - Domenico e Nicodemo Colavita, ed Angelantonia Mignogna, madre ed amministratrice della minore Filomena Colavita - Maria Luisa Cacchione, vedova del fu Luigi Biunno, i germani Giacinto, Policarpo, Angela, Filomena e Maria Giuseppa Vecera fu Saverio, rappresentati dalla madre Lucia Tabasso - Eugenio Giannotti - Ermenegildo Testa - Zuazua - Gli eredi del fu Isidoro Testa, cioè: Saveria, Michele e Francesco, rappresentati dalla madre Teresa d'Addario - Silvestre, Michele e Giovanni Martino, Mariagiovanna di Geronimo, amministratrici dei minori Domenico Michelangelo e Lucia Pettogrosso - Pulcheria Colavita vedova del fu Felice Tartaglia - Erasio Petruccelli - Michele di Maio - Donato ed Antonio Cicora - Luigi, Nicola e D. Saverio d'Adamo - Francesco Giuliano - Gli eredi del fu Francesco Tartaglia, rappresentati dalla madre Mariarosa Colavita - Chiara Colavita, rappresentata dalla madre Angelantonia Tartaglia - Gli eredi del fu Michelangelo Biunno, rappresentati dai fratelli Elia ed Antonio Biunno, e da Maddalena Spinelli madre degli altri figli minori del detto Michelangelo - Michelina Tartaglia moglie di Donato Boffa - Ferdinando Biunno fu Giuseppe - Filippo Tata Muzzo - D. Giuseppe e D. Michele di Iorio - Salvadore e Giuseppe di Lazzaro - Ferdinando Peluso - Ferdinando di Iorio - Francesco Cacchione - Federico D'Addario - Felice Testa fu Pasquale - Fedele di Iorio - Felice Colavita padre ed amministratore dei minori Teodoro, Colomba, Filomena ed Erasmo - Felice Falcone - Francesco Saverio di Iorio - Francesco Pasquale - Francesco d'Addario - Felice Colavita fu Gaetano - D. Giuseppe e D. Giambattista Tiburzio - Gennaro Stella - D. Giuseppe Tavone - Giuseppe di Maio - Giuseppe Iamartino - Giuseppe Colavita - Gennaro Biunno fu Giuseppe - Giuseppe Biunno di Emilio - Giacinto Giuliano - Giuseppe Petrucelli - Geltrude Falcone - Giuseppe di Lazzaro, di Santo Giuseppe - Salvadore e Filomena Colavita fu Giambattista - Giovanni d'Addario - Giuseppe Colaianni - Giovanni Germele - Giuseppe Tartaglia - Giovanni di Iorio fu Antonio - Giovanni Colavita fu Saverio - Giuseppe Testa - Antonio, Michele, Elisabetta e Marianna Cacchione fu Giuseppe - Giuseppe di Iulio fu Lorenzo - Angelo e Francesco Travasso - Raffaele, Pasquale, Giuseppe Martino - Giuseppe di Gironimo - Gaetano Colavita - Giambattista Colucci - Gennaro Cacchione - Gennaro Martino - Giovanni Spinelli - Giuseppe Cermele, tutore di suo figlio Luigi - Isidoro di Iorio - Ippolito Stella - Rosa Colavita, moglie d'Ignazio Cermele - Luisa di Maio, tutrice dei suoi figli minori - Leonardo di Iorio fu Michele - Lorenzo Iamartino - D. Michelangelo Spinelli - Elisabetta Biunno, moglie di Michele Cristinziano - Michele Mastrovita - Matteo di Marco - Michele Cirillo - Michelangelo di Gironomino fu Ermenegildo - Michelangelo di Gironimo fu Francesco - Michelangelo di Gironimo fu Stefano - Michelangelo fu Martino - Eugenia d'Addario, moglie di Michele Petti - Maria Giuditta Antonelli, amministratrice dei figli minori - Michelangelo de Gironimo fu Francesco - Michelangelo Colavita - Michele Travasso - Michele di Iorio - Michelangelo Cicora - Michele Colavita fu Feliciano - Michele Colavita fu Francesco - Michele Falcone - Michelangelo Testa - Michele de Vita - Michele d'Addario - Marco Falcone - D. Marco d'Addario - Michelina Stella - Michele Mancini - Nicola Mancini - Nicola Colaianni - Nicola di Iorio - Rosalba d'Addario, moglie di Nicola Baccari - Amabile Tartaglia, moglie di Nicolangelo Peluso - Nicolangelo Martino - Pietro Martino - Pietrantonio Testa fu Feliciano - Paolo Colavita fu Giuseppe - Paolo Colavita fu Angelo - Pietro Ricillo - Pietro Ziccardi - Pasquale Martino fu Michele - Mariangiola Testa, amministratrice dei figli minori - Maria Giovanna d'Addario, moglie di Pasquale Lembo - Raffaele Colavita - Salvatore di Iorio - Santo Colavita - Saverio Biunno - Saverio di Gironimo - Silvio e Francesco d'Addario - Saverio Cirillo - Santo di Lazzaro - Samuele d'Addario - Salvadore de Maio - Maria Saveria d'Addario, moglie di Sabiano Mancinelli - Salvadore di Gironimo fu Gabriele - Salvadore di Gironimo fu Isidoro - Saverio di Gironimo fu Domenico - Teodoro d'Addario - Vincenzo Travasso - Vincenzo di Tino - Vincenzo Colacci - D. Vincenzo di Palma - Dª Lucia Mastrovita ed i coniugi Dª Clementina Mastrovita e D. Giovannino Maselli - Nicola Falcone - Antonio Giuliani - Rosa Giuliani, moglie di Giuseppe Tartaglia - Serafina Giuliani, moglie di Gennaro Cacchione ed Angela Giuliani, moglie di Antonio Colavita - Nicoletta d'Addario, moglie di Michelangelo di Vito - Andrea Tartaglia Barluamo, proprietari domiciliati e residenti in S. Elia a Pianisi. Nonchè D. Florindo Zeuli - Antonio Massa - Florindo Pietracatella - Arcangela Capuzzi - D. Antonio Zeuli - Giambattista Pizzuti - Francesco Naimo - Antonio Giuliano - Antonio Pizzuto - Antonio Mezzacappa - Giovannangelo Pillarella - Francesco Coccaro - Santo Giuliano - Francesco Zarrelli - Pietrangelo Iosue - Giuseppe Iosue - Federico Martino - Ferdinando Martino - Giambattista Martino - Francesco Martino - Domenico Buonomo - D. Modestino di Cicco - Federico Martino fu Giuseppe - Felicia Lariccia - Antonio Lariccia - Giuseppe Marcucci - Saverio Pasquale ed Irene Pasquale, moglie di Antonio Pizzuto - Filippo Iosue - Nicola Zarrelli - Giuseppe Corozzella - Michele Picciano - Federico Iosue - Angela Mancino - Domenico Iosue - Michele e Giuseppe di Marzio - Saveria Pasquale - D. Federico Zeuli - D. Michele e D. Domenico Massa - Luigi di Marzio - Filippo Massa - D. Vincenzo Zeuli - Francesco Martino - Giacomo Zarrelli - Pasquale e Francesco Varanese, proprietari domiciliati e residenti in Monacilioni, tutti convenuti, contumaci.

Ho notificato poi la sentenza di cui si tratta nei modi ordinarii a Pasquale Testa fu Domenico - Domenico Biunno fu Angelo - Apollonia Colavita fu Erasmo, domiciliati in S. Elia a Pianisi; ed ai signori Florindo Zeuli ed Antonio Massa domiciliati in Monacilioni.

Il dispositivo della deliberazione del tribunale del 17 luglio 1871 che permette il presente atto è del tenor seguente:

«Il tribunale uniformemente alla requisitoria resa dal Pubblico Ministero, autorizza l'attore signor Giuseppe Giudice Caracciolo juniore, principe di Cellamare, nella qualità come dagli atti, a far notificare per pubblici proclami mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarj della provincia, ed in quello ufficiale del Regno, la sentenza resa da questo collegio nel 24 maggio 1869 registrata a Campobasso li 4 giugno detto anno, al n. 329 mod. 3, lire 5, 50 Bosio per mezzo dell'usciere sig. Michele de Socio. Ordina pure che la detta notificazione sia fatta nei modi ordinarii a Pasquale Testa fu Domenico - Domenico Biunno fu Angelo - Apollonia Colavita fu Erasmo di S. Elia a Pianisi, ed ai signori Florindo Zeuli ed Antonio Massa di Monacilioni, e che copia di tale sentenza ed atto di notificazione sia affissa per lo spazio di giorni dieci alle porte delle case municipali dei Comuni ove sono domiciliati i coloni, ai quali debbe notificarsi la sentenza innanzi detta.»

La sentenza di cui si tratta e l'atto presente vengono inseriti nel giornale degli annunzii giudiziarii della provincia e lo stesso sarà praticato nel giornale ufficiale del regno. — Le copie quindi autenticate della detta sentenza con quella del presente atto per legale intelligenza dei coloni sono state affisse, munite della mia firma, nelle porte delle case comunali di S. Elia a Pianisi e Monacilioni. — Ho rilasciato poi consimili copie pure da me firmate nel domicilio rispettivo di Pasquale Testa fu Domenico, Domenico Biunno fu Angelo, ed Apollonia Colavita fu Erasmo di S. Elia a Pianisi, nonchè nei domicilii dei signori Florindo Zeuli ed Antonio Massa di Monacilioni, consegnandole a persone loro familiari come han detto.

Il costo è di L. 122, 45, oltre lo importo delle inserzioni nei giornali anzidetti.

4605 MICHELE DE SOCIO, usciere.

N°. 214.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di giovedì 30 novembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade e presso la Regia prefettura di Palermo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 15° tronco della strada nazionale da Termini a Taormina, compreso fra il beveratoio del piano dell'Ospedale sotto Ganci ed il torrente Cannella, in provincia di Palermo, della lunghezza di metri 5,856 50, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 140,023 40.

NB. *Il detto prezzo venne aumentato del* 10 *per cento.*

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 19 ottobre 1870 ed articolo addizionale del 30 ottobre 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compinta entro il termine di un anno successivo.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 5000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 1150 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Palermo.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 30 ottobre 1871.

Per detto Ministero

4574 A. VERARDI, Caposezione.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MOLISE

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto ieri tenuto, si previene il pubblico che nel giorno 20 dell'andante mese di novembre, alle ore 12 meridiane, nel locale di questa prefettura ed innanzi all'ill.mo signor prefetto o chi per esso si procederà ad un secondo incanto per l'appalto del servizio de' trasporti de' detenuti, corpi di reato e scorte per questa provincia, secondo le norme prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Laonde chi desiderasse attendervi potrà presentarsi nel giorno, ora e luogo designati per le offerte in diminuzione.

Avvertenze.

L'impresa a seconda delle richieste che verranno fatte dalle autorità uffiziali od agenti competenti sarà tenuta di somministrare i trasporti occorrenti:

1° Per i detenuti, siano essi condannati o prevenuti.

2° Per i corpi di reato.

3° Per la forza armata di scorta su tutte le strade ordinarie della provincia di Molise.

I quali trasporti, giusta l'articolo 15 del capitolato d'oneri del 14 settembre 1871, compilato dal Real Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle carceri, si distinguono nelle seguenti categorie:

a) Trasporti de' detenuti coi loro effetti e de' corpi di delitto, dal luogo di partenza, sia questo o non sia nell'interno dell'abitato, lungo le strade della provincia, insino alla prima stazione dei RR. carabinieri delle provincie limitrofe;

b) Trasporti de' detenuti dal carcere alle locali stazioni ferroviarie, porti, luoghi d'imbarco e viceversa;

c) Trasporti de' corpi di reato nell'interno dell'abitato, quando i medesimi non possano trasportarsi dai RR. carabinieri, ed insieme coi detenuti, e perciò richiedano un apposito mezzo di trasporto con carro a cavalli o con bestia da soma. Si considerano nell'interno dell'abitato anche quegli stabilimenti carcerari e quelle stazioni ferroviarie o punti d'imbarco che ne fossero fuori;

d) Trasporti di detti corpi di reato egualmente nell'interno che possano portarsi con carretto a mano o a braccia o a dosso d'uomo;

e) Trasporti di detti corpi di reato che parimente si possano portare con carretto a mano od a braccia o a dosso d'uomo dal luogo di partenza e dall'una all'altra stazione dei RR. carabinieri.

Tutti i conteggi de' trasporti verranno fatti in base della tabella delle distanze chilometriche compilata dall'Ufficio del Genio Civile governativo della provincia, sotto la data del 17 settembre 1866, di cui un esemplare verrà unito al contratto.

L'impresa avrà la durata di cinque anni, principiando col 1° gennaio 1872, e terminando col 31 dicembre 1876, sotto l'osservanza de' capitolati generali e speciali del 14 settembre 1871.

L'importare de' trasporti da eseguirsi durante il periodo quinquennale dell'appalto può in media calcolarsi nella somma approssimativa di lire 80,500.

Il deliberamento avrà luogo col metodo della estinzione della candela vergine e verrà aperto su' prezzi normali fissati dall'art. 32 del capitolato succitato; e le offerte in ribasso dovranno essere fatte complessivamente in ragione di un tanto per cento sui prezzi stessi, e non potranno essere minori di centesimi 25 per ogni 100 lire. Beninteso che ai termini dell'art. 88 del succitato regolamento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Non si ammetteranno offerte sotto altra forma diversa da quella sopra indicata.

Gli aspiranti all'asta dovranno comprovare la loro idoneità o le altre condizioni da giustificare per esservi ammessi; come altresì dovranno prima dell'apertura dell'incanto eseguire un deposito di lire 1000 a garenzia delle offerte; quali somme saranno restituite dopo terminato l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non si sarà stipulato il contratto di appalto, e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

Il termine utile a presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito a giorni quindici, e scadrà per conseguenza al mezzodì del 4 del venture mese di dicembre.

Entro dieci giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva avrà luogo la stipulazione del contratto corrispondente, all'atto della quale il deliberatario dovrà presentare una cauzione definitiva mediante deposito in danaro della somma di lire 3,950, o col deposito di titoli sul Debito Pubblico dello Stato per un valore corrispondente, ragguagliato ai prezzi di Borsa a norma dell'articolo 6 del capitolato.

Il capitolato che serve di base all'appalto è visibile a chiunque tanto presso questa prefettura nelle ore di ufficio, quanto nelle sottoprefetture d'Isernia e di Larino in cui trovasi parimenti depositato.

Tutte le spese infine derivanti dal contratto, nessuna esclusa, sono a carico dell'aggiudicatario.

Campobasso, 5 novembre 1871.

4658 *Il Segretario Incaricato:* D. VALENTINI.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

4590

Risultati avutisi nel mese di ottobre 1871.

Nuovi depositanti. . .	N. 300	Somme depositate .	L. 480,504 82
Depositi	» 5820	Somme restituite .	» 228,489 86

STRADA FERRATA

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti è convocata in Bra pel giorno 18 del prossimo novembre, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del palazzo municipale, per deliberare sul riparto del residuo fondo disponibile, e, sentita la relazione dei revisori dei conti, per approvare la contabilità dell'esercizio della ferrovia, e nominare una Commissione permanente per ogni operazione che ancora rimanesse a compiersi, e specialmente per far valere ogni ragione che possa spettare agli azionisti della ferrovia di Bra contro la Società concessionaria di quella di Savona.

Le azioni per aver ingresso all'adunanza dovranno depositarsi presso la segreteria civica.

Il termine utile scade a mezzodì del preindicato 18 novembre.

Bra, li 22 ottobre 1871. 4508

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana 41ª *dell'anno* 1871 4422

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	528	373	112,199 69	94,341 77
Depositi diversi	36	34	183,271 10	50,920 90
Casse affiliate (di 1ª cl. in conto corr.	»	»	26,500 »	4,783 09
Casse affiliate (di 2ª cl. idem	»	»	6,031 33	14,500 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze. .	»	»	»	»
Somme . . .	. . . .	. . . . .	328,002 12	164,545 76

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Sulla istanza dei figli ed eredi di Nicola Tripputi, fu Vincenzo, di Spinazzola, relativa alla divisione e novella intestazione di un certificato di rendita italiana di lire 1275 annue, ora in testa al defunto, il tribunale civile e correzionale di Trani in data dei 26 settembre corrente anno ha emesso la seguente deliberazione:

Vista la legge del 10 luglio 1861, e dell'11 agosto 1870, ed i relativi regolamenti de' 28 luglio 1861, ed 8 ottobre 1870,

Il tribunale ordina che la rendita di lire mille duecento settantacinque, al cinque per cento, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, la quale risulta dal certificato numero centocinquantamila ottantaquattro, intestato al signor Tripputi Nicola fu Vincenzo, domiciliato in Spinazzola, con la data di Napoli del dì 11 novembre 1868, e col numero ottantunmila quattrocento novantaquattro del registro di posizione, sia trasferita e ripartita nel seguente modo, cioè:

1° A favore di Tripputi Raffaele fu Nicola, domiciliato in Spinazzola, due quinte parti per l'annua rendita di lire cinquecentodieci.

2° A favore di Tripputi Pasquale fu Nicola, domiciliato in Spinazzola, una quinta parte, cioè per l'annua rendita di lire duecento cinquantacinque.

3° A favore di Tripputi Giuseppe fu Nicola, domiciliato in Spinazzola, un'altra quinta parte, cioè per l'annua rendita di lire duecento cinquantacinque.

4° A favore di Tripputi Luigi fu Nicola, domiciliato in Spinazzola, l'ultima quinta parte, cioè per l'annua rendita di lire duecento cinquantacinque.

Così deliberato dai signori G. Barone Rossi, G. Stampacchia, L. Barba, Raffaele Mastromarino vicecancelliere aggiunto.

Per copia spedita da me procuratore,
Felice Caruschio, regio agente.
4475

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli ha deciso:

Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sul rapporto del vicepresidente delegato e le uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, supplendo la omissione incorsa nel precedente decreto del 19 maggio 1871, ordina che le cartelle al portatore, di cui è parola nel decreto suddetto, sieno consegnate ai signori Marianna Angelillo, Marina, Clementina, Giovanni, Nicola, Luigi, Demetrio, Vincenzo ed Adele Arenare, quest'ultima autorizzata da suo marito Giovanni de Crescenzo.

Per tutto il dippiù dichiara non trovar luogo a deliberare.

Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Cangiano vicepresidente, cav. Francesco Errico Giordano e Giuseppe Pisani giudici, il dì ventinove settembre 1871.

Per copia conforme:
4455 Luigi Arenare.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia e per gli effetti di cui nel Regio decreto 8 ottobre 1870, articolo 89, che il tribunale civile di Savona con decreto 14 ottobre 1871 ha dichiarato che l'eredità dismessa, morendo, da Teresa Frugoni fu Pietro e fu Rosa Becchi, e dal bambino Luigi Pizzardo figlio di Francesco e della suddetta fu Teresa Frugoni in Pizzardo, appartiene, come erede *ab intestato* dei medesimi, a Pizzardo Francesco fu Nicolò, proprietario in Savona, e che esso per conseguenza ha diritto allo svincolo e tramutamento del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia della rendita di lire 500 col n. 124635, intestato alla detta di lui moglie Teresa Pizzardo nata Frugoni, rilasciato a Torino il 30 giugno 1868.

4479 F. V. Pizzardo.

AVVISO DI SUBASTA GIUDIZIALE.

Essendosi dalla seconda sezione del Regio tribunale civile sotto il dì 21 giugno 1871, e quindi con ordinanza presidenziale del dì 5 ottobre 1871 fissata l'udienza del dì 17 corrente novembre per l'incanto e vendita giudiziale del casamento da cielo a terra nella via dei Prefetti, marcato coi numeri 12, 13, 14, 15A e 15B con altri annessi; quindi è che si deduce ciò a notizia di tutti, e si invitano a intervenire nelle sale del Regio tribunale, situato nel convento dei Filippini, alle ore 10 ant., dove si procederà alla detta vendita per incanto.

4664

4408 AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto che per gli effetti di cui all'articolo 111 del regolamento approvato con decreto Reale 8 ottobre 1870, n. 5943, come questo tribunale civile in data 12 ottobre corrente ha emesso il seguente

DECRETO:

Il tribunale civile di Susa,

Radunato il giorno d'oggi in camera di consiglio, presenti li signori avvocati cavaliere Gaspare Pugno presidente, Lorenzo Lago giudice e Leone Gatti vicepretore di questo mandamento attesa, ecc., con assistenza del vicecancelliere Carlo Fioretta;

Visto il ricorso di Valentino Orsola cogli uniti documenti;

Sentita la relazione fattane dal giudice delegato signor avvocato Lorenzo Lago;

Ritenuto che dal testamento di Maria Ainardi del 18 marzo 1870, rogato Manina, appare che essa instituiva in suo erede unico ed universale il ricorrente di lei marito Orsola Valentino.

Che dalla attestazione giudiciale 24 agosto ultimo scorso autentica Isnardi, emerge che quella fu l'ultima di lei disposizione, e che per effetto della medesima il ricorrente si trova nel quieto e pacifico possesso della di lei eredità senza molestia per parte di veruno.

Che dal certificato di deposito presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Torino delli 31 dicembre 1868, n. 5213, appare che la somma di lire seicentodue, centesimi trentanove, ivi depositata, vi sta per conto della sunnominata Ainardi a titolo di indennità per occupazione di terreni.

Che per conseguenza è evidente il diritto del Valentino Orsola di ritirarla essendo egli l'erede della Ainardi;

Perciò

Visti gli articoli 102, 111 e 112 del regolamento sulla Cassa dei depositi e prestiti, approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, non che l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D,

Dichiara l'esponente Valentino Orsola del vivente Pietro di Mattie erede universale ed unico della defunta di lui moglie Maria Ainardi fu Giovanni di detto luogo, ed

Ordina alla Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in Torino di pagare al detto Valentino Orsola del vivente Pietro di Mattie nella predetta sua qualità di erede della fu di lui moglie Maria Ainardi fu Giovanni, dello stesso luogo, la somma di lire seicentodue e centesimi trentanove, stata appo di essa depositata dal signor Mosca Francesco Gioanni di Antonio, impresario del primo tronco della prima sezione della ferrovia da Bussoleno a Bardonecchia in dipendenza di decreto della sottoprefettura di Susa, 12 dicembre 1868, a titolo di indennità dovuta alla predetta Ainardi Maria moglie del ricorrente Valentino Orsola per espropriazione di terreni di sua spettanza, posti in territorio di Susa, occupati dalla costruzione di detta ferrovia, come risulta dalla dichiarazione di deposito 15 dicembre 1868, non che i relativi interessi del tre per cento dal 15 gennaio 1869 in poi; il tutto come appare da polizza della stessa Cassa centrale dei depositi e prestiti in data 31 dicembre 1868, avente il n. 5213, e le altre indicazioni di cui sovra.

Così fatto e pronunciato dal tribunale civile di Susa come sopra radunato in camera di consiglio questo giorno dodici ottobre mille ottocento settantuno.

All'originale sottoscritti:

Il presidente del tribunale Pugno e Carlo Fioretta vicecancelliere.

Chiunque creda d'avere diritto a far opposizione si diffida a farlo valere a norma di legge.

Susa, 16 ottobre 1871.

M. Buffa, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con decreto proferito in camera di consiglio nel 2 ottobre 1871 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico che la rendita annua di lire 780, inscritta, come dal certificato di n. 20142, in favore della signora Maria Cleofe del fu Marco Di Pietro, moglie del cavaliere Gaetano Chiola, sia trasferita e intestata in nome del signor Giunio del fu Geremia Mazza, erede della suddetta Di Pietro, giusta il testamento mistico de' 15 dicembre 1870. 4373

ESTRATTO DI SENTENZA.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con decreto del 3 maggio 1871 ha dichiarato che la rendita di lire 30 del certificato numero 23396, e di lire 5 del certificato n. 50660, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore di Farone Vincenza ed Antonio fu Giuseppe, e per l'usufrutto a Paolo Jannelli, stante la morte dell'intestatario Antonio Faraone e dell'usufruttuario Paolo Jannelli, debba spettare una ai relativi interessi decorsi dal 1° luglio 1867 a Vincenza Faraone fu Giuseppe, ed a Giuseppe ed Alfonso Faraone fu Antonio.

4323 Proc. Odoardo Raimondi.

NOTIFICANZA 3946
A uso e per gli effetti del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.
(3ª *pubblicazione*)

Sulla domanda presentata da Costa Antonio fu Giorgio, tanto a nome proprio che qual legittimo amministratore dei suoi figli minori Giuseppe e Gioanna, residente a Villanova Mondovì, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 3 settembre 1869, il tribunale civile di Mondovì con suo decreto undici corrente mese ha autorizzato l'Amministrazione dei depositi e prestiti a pagare allo stesso Costa l'importo della polizza di deposito per lire 642, avente la data del 28 agosto 1868, n. 4897, già spettante all'assente Andrea Costa di Antonio.

Mondovì, 13 settembre 1871.

Ambrogio Rovere, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Letta la dimanda e gli atti;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero,

Poichè gli esponenti han giustificato di essere i soli eredi del fu Antonio Scarpati, avendo le coeredi Maria Laura e Florinda Scarpati ceduti i loro diritti e ragioni sulla paterna eredità, la prima in pro dei germani Antonio e Luigi e la seconda così in pro degli stessi che dell'altro germano Francesco Scarpati;

Poichè tutte le parti sono di età maggiore e consentono che la rendita iscritta in testa del fu Antonio Scarpati sia tramutata in cartelle al portatore e che sieno queste consegnate al signor Pasquale Ruggiero non vi è difficoltà di provvedere analogamente.

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del vicepresidente delegato e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia che dei due certificati di rendita iscritta in testa di Antonio Scarpati fu Arcangelo, l'uno di annue lire quattrocento venticinque, rilasciato ai 3 giugno 1862, sotto il n. 11182 del certificato e 4737 del registro di posizione, e l'altro di annue lire 400 rilasciato ai 14 maggio 1862, sotto il n. 7623 del certificato e 2839 del registro di posizione, entrambi col godimento luglio 1871 soddisfattone esegua il tramutamento su cartelle al latore da consegnarle all'avvocato signor Pasquale Ruggiero, che i signori Antonio, Luigi, Francesco ed Eugenio Scarpati nella qualità di eredi del fu Antonio Scarpati, non che di cessionari delle coeredi Maria Laura e Florinda Scarpati hanno all'oggetto designato.

Così deliberato dai signori cavaliere de Luca Leopoldo vicepresidente col grado di consigliere di appello, cavaliere Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici.

Li 20 settembre 1871.

Leopoldo de Luca - Antonio Gaeta vicecancelliere.

Copia spedita da me procuratore.

4340 Edoardo Rocucco.

R. TRIBUNALE CIVILE DI PAVIA
(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto al pubblico che il suddetto tribunale ha emesso un decreto in data 7 ottobre 1871 il cui dispositivo è il seguente:

« Il tribunale civile e correzionale di Pavia:

« Autorizza l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti a tramutare in esclusivo capo di essa Angiola Testa fu Carlo di Pavia quale unica erede testamentaria del marito Camillo Felice Beretta le polizze emesse da Torino a favore del Beretta medesimo, 19 dicembre 1867, n. 3507, e 19 dicembre 1867, n. 3515, pel deposito di cartelle al portatore nelle stesse specificate danti l'annua rendita di lire duecento sessanta ciascuna, in totale di L. 520, fermo e sussistente il deposito delle cartelle medesime a cauzione del contratto d'affitto per il quale il deposito venne effettuato, e come nelle polizze è accennato.

« Pavia, 7 ottobre 1871.

« Il presidente: Provera — Bottelli, vicecancelliere. »

4581 Dott. Giuseppe Laudelli, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Teramo pronunciando in camera di consiglio:

Dispone che la somma di lire seicento, coll'annuo interesse alla ragione del quattro per cento, risultante dalla cartella di credito col n. 21798, intestata a Michele Bucci e depositata nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze, dedotta la somma di lire ottantaquattro e millesimi duecento trentotto, dovuta dall'intestatario per debito di massa, sia per la residua somma di lire cinquecento quindici e millesimi settecento sessantadue pagata agli infradetti individui unici eredi del nominato Michele Bucci nelle seguenti proporzioni, cioè:

A Giuseppe Antonio Bucci del fu Serafino	L. 198 688
A Serafino Bucci di Giuseppe Antonio	» 126 768
A Vincenzo Bucci del fu Pietro	» 66 768
A Natalina Bucci di Giuseppe Antonio	» 66 768
A Maria Bucci del fu Pietro	» 56 768
Totale	L. 515 760

cogl'interessi eventuali.

Manda pubblicarsi il decreto a cura degl'interessati ed a' sensi dell'art. 111 del citato regolamento.

Fatto e deliberato in camera di consiglio dai signori Francesco Giordano presidente, Giovanni Fiocca e Dionigi Massazza giudici, addì 12 maggio 1871.

Il presidente: F. Giordano.

Il vice cancelliere
4202 Faustino Cellini.

Errata-Corrige.

Nell'Estratto di decreto pubblicato nei n. 256, 267 e 278 di questa Gazzetta, dove si legge *Gassalloni* Giudita, leggasi *Gussalloni* Giudita.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Si fa pubblicamente noto che l'eccellentissimo tribunale civile e correzionale di Viterbo sulla istanza dei sottoscritti coniugi domiciliati in detta città, con decreto proferito nella camera di consiglio del dì 12 corrente, in applicazione degli articoli 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784 (allegato D) e 78, 81, 82 e 89 del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5982, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare, senza alcun vincolo, la translazione della rendita di lire 338 86 iscritta sul Debito Pubblico Pontificio al nome della signora Maria Bianchi, sotto il n. 51052 del certificato, ed il n. 21517 del registro, a favore ed a nome della sottoscritta Matilde De Somma figlia del fu Antonio e della fu Maddalena Bianchi, quale erede universale della suddetta Maria Bianchi, decessa in Viterbo il 18 dicembre 1870, come da testamento del 27 marzo 1867, per gli atti del notaro Sperandio di Civitavecchia.

Viterbo, 20 ottobre 1871.

Matilde De Somma Balderi.
4467 Giovanni Balderi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Ai termini e per gli effetti dell'articolo 89 regolamento approvato con regio decreto 8 ottobre 1870, n. 95942, si deduce a pubblica notizia quanto segue: Il tribunale civile di Catania, seconda sezione, con deliberazione del giorno 24 agosto 1871 ha dichiarato valido il legato fatto dal signor Salvadore Orto fu Domenico nel testamento del 14 aprile 1871 a favore del signor Giacinto Ronsisvalle fu Giovanni di tutta la rendita che lo stesso sig. Orto si avea sul Gran Libro del Debito Pubblico, ed ha dichiarato trasportata la rendita stessa in persona dello stesso signor Ronsisvalle Giacinto fu Giovanni, domiciliato in Paternò.

4307 Giacinto Ronsisvalle.

SINDACATO
del Prestito di Barletta.
(3ª *pubblicazione*)

Il signor avv. Pietro Traditi ha dichiarato avere disperso il titolo provvisorio del Prestito a premi della città di Barletta, serie 3048, n. 24, ed ha richiesto il corrispondente titolo definitivo. S'invita quindi chiunque possa avere diritto a detto titolo a farne denunzia a questo Sindacato fra 30 giorni da oggi. Elasso tal termine il titolo definitivo del Prestito a premi della città di Barletta, serie 3048, n. 24, sarà consegnato ad esso signor avv. Pietro Traditi, restando nullo e di nessun valore il relativo titolo provvisorio. 4300

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, 5ª camera, con deliberazione del 27 ottobre 1871 ha ordinato alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia che la rendita contenuta nei sette certificati, cioè numero 56412 di annue L. 85, n. 72369 di L. 200, n. 79641 di L. 5, n. 87323 di L. 130, n. 119680 di L. 840, tutti e cinque in testa Gennaro Tommasi fu Marcelliano, e n. 56413 di annue L. 40 in testa Gennaro Tommasi fu Marcellino, e n. 56411 di annue L. 380 in testa Raffaele e Gennaro Tommasi fu Marcelliano, e tutti e sette della rendita complessiva di L. 1680, sieno tramutati in testa di Raffaele Tommasi fu Marcelliano unico erede testamentario del defunto intestatario Gennaro Tommasi.

Questa pubblicazione si fa in esecuzione del prescritto dall'art. 89 del regolamento del Debito Pubblico.

Napoli, 31 ottobre 1871.

4583 Raffaele Tommasi.

4311 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Mercè decreti del tribunale civile di Benevento del 1° e 28 settembre 1871, venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato cinque per cento, della rendita di lire dugento n. 103996, intestato al defunto Pellegrini D. Giuseppe fu Raffaele, domiciliato a Benevento, in cartella al portatore, a favore dei signori Carlo, Gaetano e Giovanna Pellegrini e Marianna Orsini fratelli e madre del defunto, da ripartirsi in quote eguali fra i medesimi.

Carlo Pellegrini.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 158283, per la somma di lire 450, sotto il nome di Mannelli Vincenzo.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 6 novembre 1871. 4669

ESTRATTO DI DECRETO
(3ª *pubblicazione*)

Inserzione a norma dell'art. 89 regolamento 8 ottobre 1870 sull'amministrazione del Debito Pubblico.

Con decreto reso dal tribunale civile di Benevento secondo periodo feriale in data 2 ottobre 1871 in camera di consiglio sopra apposita domanda del sig. march. Giuseppe Pedicini fu Nicola domiciliato a Benevento, fu deliberato quanto appresso:

Il tribunale letta la seconda dimanda del marchese Giuseppe Pedicini fu Nicola di Benevento datata 25 settembre andante anno 1871, in linea di spiega dell'altra avanzata a questo stesso tribunale nel dì 15 maggio ultimo intesa a far dichiarare il richiedente l'unico avente diritto a godere la proprietà e la rendita dei diciotto certificati di rendita iscritta sul Debito Pubblico pontificio, oggi a peso del Debito Pubblico italiano, ed ordinare al medesimo lo svincolo del fedecommesso, o prelatura Pedicini e tramutarsi la rendita in titoli al portatore e riscuotersi le rendite arretrate.

Letta la precedente deliberazione di questo Collegio del 3 giugno 1871 colla quale ordinavasi ai rappresentanti l'amministrazione suddetta di pagare libere e senza vincolo all'erede Giuseppe Pedicini le rendite nascenti dai qui appresso segnati diciotto certificati.

Letti gli atti in appoggio della detta dimanda, tra' quali l'affizio della Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze del dì 15 settembre andante anno, 2ª divisione, 1ª sezione, N. 669, diretto all'interessato sig. marchese Pedicini.

Letto l'atto pubblico del dì 28 settembre 1778 pei rogiti del notar Fiorenza riferibile alla fondazione della prelatura di casa Pedicini costituita dal fu marchese Francesco Pedicini, col quale impiegava sul Debito Pubblico pontificio l'annua rendita onde andare in moltiplico fino alla somma di scudi 2000 che non si è verificato.

Poichè è dimostrato essere il richiedente sig. marchese Giuseppe Pedicini l'erede e successore del fu Francesco Pedicini mediante testamento del dì 24 febbraio 1802 per notar Fiorenza, fatto dal fu marchese Domizio Pedicini, nonchè per altro testamento del fu Giambattista Pedicini del dì 16 ottobre 1828 per notar Nardone, e da ultimo dall'atto notorio redatto sotto la presidenza del pretore di Benevento in data 23 maggio 1871 registrato con marca.

Poichè la prelatura Pedicini non può considerarsi come ente fedecommessario per non costituita fin beni stabili giusta le prescrizioni del tempo, nè può considerarsi come prelatura perchè non è stata mai in atto, ma sempre in potenza, non essendosi mai raggiunto allo scopo designato dal fondatore Pedicini. Da ciò ne segue che i certificati di rendita qui appresso segnati formano tanti capitali che si appartengono in esclusiva proprietà di esso richiedente che possono essere modificati o variati dal possessore e proprietario attuale marchese Giuseppe Pedicini.

Letti gli art. 33 della legge 10 luglio 1861 N. 94, 3° della legge 11 ottobre 1870 alleg. D, N. 5784, e 12° del regolamento 8 ottobre 1870 N. 5912, e 81, 89 e 90 dello stesso regolamento.

Deliberando in camera di consiglio sul rapporto del presidente di questo Collegio, e sulle uniformi requisitorie del Pubblico Ministero:

1° Dichiara il marchese Giuseppe Pedicini fu Nicola di Benevento l'unico erede avente diritto a godere la proprietà e la rendita dei 18 certificati di rendita iscritta sul Debito Pubblico pontificio, oggi Debito Pubblico italiano, per la complessiva somma di scudi novecento e baiocchi quarantanove, pari a L. 4783 e cent. 41.

2° Dichiara sciolti da ogni vincolo di fedecommesso e della istituita prelatura i certificati e le rendite nascenti dai medesimi qui sotto notati.

Il 1° sotto il N. 146 della serie 2ª vincolata, e N. 874 del registro generale annua rendita di scudi 669 e baiocchi 74 1$|$2; registrato a 15 aprile 1818 al N. 301 Direzione del D. P.

Il 2° sotto il N. 148 della detta serie e N. 864 del registro generale annua rendita di scudi 63 e baiocchi 8 registrato a 16 aprile 1818 al N. 303 Direzione del detto Debito Pubblico.

Il 3° sotto il N. 333 della serie e N. 864 del registro generale annua rendita di scudi 10 registrato addì 8 giugno 1820 al N. 3778 Direzione del detto Debito Pubblico.

Il 4° sotto il N. 439 della serie, e N. 874 del registro generale, annua rendita di scudi 5 e baiocchi 57, registrato addì 9 giugno 1821 al numero 5962 Direzione del detto D. P.

Il 5° sotto il N. 5081 della serie, e N. 874 del registro generale, annua rendita di baiocchi 93, registrato addì 1° giugno 1822 al N. 7755 Direzione del detto Debito Pubblico.

Il 6° sotto il N. 582 detta serie, e N. 874 del registro generale, annua rendita di scudi 4 e baiocchi 85 1$|$2 registrato addì 1° giugno 1822 al numero 7656 Direzione del detto D. P.

Il 7° sotto il N. 1063 detta serie, e N. 874 del registro generale, annua rendita di scudi 10 e baiocchi 66 1$|$2 registrato addì 12 febbraio 1824 al N. 12513 Direzione del detto Debito Pubblico.

L'8° sotto il N. 1683 detta serie, e N. 874 del registro generale, annua rendita di scudi 10 e baiocchi 27 registrato addì 13 settembre 1826 al N. 15235 detta Direzione.

Il 9° sotto il N. 2038 detta serie, e N. 874 del registro generale, annua rendita di scudi 10 e baiocchi 95 registrato addì 22 luglio 1828 senza numero.

Il 10° sotto il N. 2336 detta serie, e N. 874 del registro generale, annua rendita di scudi 10 registrato addì 3 giugno 1830 al N. 18582 Direzione suddetta.

L'11° sotto il N. 2534 detta serie, e N. 874 del registro generale, annua rendita di scudi 10 e baiocchi 76 e decimi 8 registrato addì 31 marzo 1832 al N. 19017 detta Direzione.

Il 12° sotto il N. 20119 del certificato e N. 874 del registro, annua rendita di scudi 14 e baiocchi 22 datato 1° maggio 1833.

Il 13° sotto il N. 21534 del certificato e N. 874 del registro, annua rendita di scudi 13 e baiocchi 25 e decimi 6 datato 7 maggio 1835.

Il 14° sotto il N. 22202 del certificato e N. 874 del registro, annua rendita di scudi 10 e baiocchi 83 datato 23 aprile 1836.

Il 15° sotto il N. 23228 del certificato e N. 874 del registro, annua rendita di scudi 11 e baiocchi 76 e decimi 5 datato 26 giugno 1837.

Il 16° sotto il N. 24031 del certificato e N. 874 del registro, annua rendita di scudi 11 e baiocchi 55 datato 10 settembre 1838.

Il 17° sotto il N. 25078 del certificato e N. 874 del registro, annua rendita di scudi 14 e baiocchi 33 datato 2 giugno 1840.

Il 18° sotto il N. 25961 del certificato e N. 874 del registro, annua rendita di scudi 17 e baiocchi 70 datato 10 gennaio 1842.

3° Ordina che le suddette rendite siano tramutate in titoli al portatore.

4° Autorizza la Direzione del Debito Pubblico italiano a pagare libere e senza alcun vincolo le suddette rendite al signor marchese Giuseppe Pedicini di Benevento.

5° Da ultimo ordina all'interessato sig. marchese Pedicini di uniformarsi al disposto dell'art. 89 del decreto 8 ottobre 1870.

Così deciso dai componenti secondo turno feriale del tribunale civile di Benevento, sigg. cav. Giuseppe Maria Bosco presidente, Giovanni Fiocca e Domenico Cremonese giudici oggi due ottobre 1871.

firm. *Il Presidente*
G. M. BOSCO.
fir. Pier Felice Petrelli
Vicecancelliere

4339